

■ PARTITI Il caso di Luigi Barbera, ora espulso, ma candidato dalla Lega a Reggio

Il coordinatore a sua insaputa

Il commissario Graziano: «Nominato perché ha corso alle regionali con il Pd»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Sembra non trovare davvero pace il Pd calabrese. Il coordinamento regionale, voluto dal commissario Stefano Graziano, in attesa del fantomatico congresso anziché risolvere i problemi di identità politica li ha, ove possibile, acuiti. L'ultima perla arriva da quel di Reggio Calabria dove un agente di Polizia Penitenziaria originario di Messina, si è trovato (a sua insaputa ha dichiarato ai colleghi del Corriere della Calabria) nel coordinamento regionale del partito.



Luigi Barbera

Il bubbone è esploso quando Luigi Barbera, questo il nome dell'agente, si è candidato per le elezioni amministrative di Reggio Calabria nelle liste del candidato leghista Antonino Minicucci. La storia ha travalicato subito i confini della città metropolitana perché Barbera a un certo punto è sembrato come una sorta di Gianobifronte. Ma che il nostro non abbia proprio un'identità di sinistra appare evidente se si sbircia il suo profilo social far post che inneggiano al sindaco di destra di Messina, Cateno De Luca, a Giorgia Meloni e ad un simbolo della destra italiana come il giudice Paolo Borsellino.

Il problema è che il commissario e i suoi suggeritori calabresi, senza saper né leggere né scrivere hanno inserito nel coordinamento tutti i candidati alle regionali calabresi delle liste del Pd. La vera domanda, dunque, è capire, ma questo dovrebbe spiegarlo Graziano, come sia stato possibile che in quelle liste nella circoscrizione Sud vi fosse anche il suo nome. Si perché Barbera in gennaio si è candidato con il Pd per Callipo, prendendo soli 37 voti e oggi si candida con l'alto burocrate che Salvini ha designato come futuro sindaco di Reggio Calabria. Insomma qualcosa da far girare il capo. Soprattutto se si considerano le critiche nate dopo il varo di questo coordinamento di ben 32 persone.

Nonostante, infatti, l'organo sia ben corposo, ne sono stati esclusi completamente i ragazzi di Giovani Democratici e anche la presenza femminile si era ridotto all'osso. Fra l'altro sono stati tenuti fuori dall'organismo anche consiglieri regionali che restano figure di spicco del partito come Giuseppe Aieta per il sol fatto che si è candidato nella lista dei «Democratici e Progressisti». Ancora. Dei due deputati democristiani calabresi uno (Antonio Viscomi) fa parte del coordinamento, l'altra (Enza Bruno Bossio) invece no. Perché? Non si sa.

Dopo la valanga di critiche il commissario, attualmente impegnato nella sua campagna elettorale

per le regionali in Campania, aveva promesso delle modifiche al coordinamento, ma la promessa è rimasta solo sulla carta. I Giovani sono rimasti fuori, pezzi del partito anche e invece è rimasto dentro Barbera.

Che dice di non saperne nulla ed ovviamente dice il vero perché il coordinamento è nato all'improvviso senza nessuna discussione interna.

Di tutto questo baillame alla fine se n'è accorto anche Graziano che ieri ha deciso di espellere Barbera dal

Pd. «La scelta di candidarsi a sostegno di Minicucci alle comunali di Reggio Calabria pone Luigi Barbera fuori dal coordinamento regionale del Pd della Calabria - afferma il commissario regionale del Pd della Calabria Stefano Graziano - per il quale abbiamo adottato il criterio di includere tutti i candidati alle ultime regionali. A Reggio Calabria tutto il Pd è mobilitato a sostegno di Giuseppe Falcomatà». Siamo certi che Barbera non ne farà un dramma.



Di Leo in una iniziativa pubblica con padre Alex Zanotelli

È scomparso l'ingegner Di Leo

Attivista sensibile ai temi dell'acqua pubblica era candidato a Reggio Calabria in una civica

LAMEZIA TERME - E' morto improvvisamente, stroncato da un infarto, Giovanni Di Leo, ingegnere idraulico e storico attivista dei comitati pro acqua pubblica.

Di Leo nel corso del suo impegno civile e sociale si è sempre schierato dalla parte degli ultimi e si spendeva con grande generosità per quelle battaglie che riteneva giuste. L'ultima lo vedeva protagonista co-

me candidato a consigliere comunale a Reggio Calabria, nella lista civica «Riabitare Reggio» con candidato sindaco Saverio Pazzano. Fra le altre cose aveva recentemente pubblicato un libretto che di questi tempi sarebbe utile riprendere in mano «Il buco nell'Acqua» nel quale riassume, con riferimenti puntuali ad atti pubblici, la storia delle tariffe idriche applicate ai Comuni calabresi, il ricavato del libretto sarà interamente devoluto all'ambulatorio medico Jimuel di Riace.

«Giovanni Di Leo è stato un uomo esemplare per la affermazione della legalità e dei principi della democrazia». E' quanto afferma i deputati M5S Paolo Parentela e Giuseppe d'Ippolito, a proposito dell'improvvisa scomparsa dell'ingegnere.

«Con Giovanni - proseguono

Parentela e d'Ippolito - abbiamo fatto insieme tanta strada, soprattutto nella lotta costante contro l'applicazione di tariffe illegittime da parte della Regione Calabria e di Sorical e contro la gestione problematica del servizio idrico calabrese. Siamo vicini ai suoi cari e lo ricordiamo per quello che era, cioè un uomo di grandissima competenza professionale, di onestà granitica e rara, di fervente e disinteressata passione civile per il bene comune».

«Crediamo - concludono i due parlamentari del M5s - che la politica e le istituzioni calabresi debbano riconoscere e divulgare questi aspetti della personalità dell'ingegner Di Leo, la cui testimonianza di impegno civile resterà viva nelle nuove generazioni».

Cordoglio per la scomparsa, è stato espresso anche dai candidati sindaci del centrosinistra Giuseppe Falcomatà e del centrodestra Antonino Minicucci.

■ POLITICA Intanto si confrontano con i sindacati

I Dem insistono nel cercare il dialogo con il centrodestra

di BRUNO GENELLI

LAMEZIA TERME - Le parole «confronto» e «ascolto» sono ormai espressioni consumate, logore. Eppure sono state quelle più usate nell'incontro di ieri mattina tra i tre segretari confederali del sindacato calabrese e il gruppo dem al Consiglio regionale. Quindi, una spinta tutta dentro l'opposizione; che invece cerca un canale di interlocuzione con la governance della Cittadella. Ma la maggioranza è disposta a un atto di generosità? Ovvero, questa richiesta di colloquio da parte della minoranza e di una parte del sindacato, verrà soddisfatta? Dai segnali emersi, non sembra. In altre parole, la maggioranza è disposta a cedere alla minoranza pezzetti di sovranità decisionale? Facendoli passare per scelte condivise? Non pare. Tuttavia, i dem non si scoraggiano. Hanno elaborato le loro proposte, offrendole al giudizio e, se possibile, alla condivisione del sindacato, partner importante del consorzio sociale. Dalla discussione sono emerse alcune direttrici. Dalla rimodulazione dei fondi Por Calabria Fesr Fse 2014-2020 al piano per assumere 5 mila giovani nella Pa con i Fondi Ue già disponibili; dal progetto «TerraFerma» (destinato alla formazione e all'utilizzo di risorse giovani da inserire nella prevenzione del dissesto idrogeologico) presentato alla stampa a Longobucco fino alla Sanità, alla fiscalità di vantaggio, all'abbattimento delle imposte per gli investimenti produttivi in Calabria ed ai ritardi spesa

Anas e Rfi. Tradotto: oltre ai giovani da assumere, quattrocento milioni di euro per la ripartenza delle imprese calabresi sane, duecento milioni per un reddito di sussistenza mirato, cento milioni per il progetto «TerraFerma». Hanno discusso nella sede del Pd, i consiglieri regionali Mimmo Bevacqua, Carlo Guccione, Nicola Irto, Libero Notarangelo, Luigi Tassone, e i confederali, Angelo Sposato (Cgil), Tonino Russo (Cisl) e Santo Biondo (Uil). Questo è il tema portante: «L'implementazione di tutte le misure necessarie per il sostegno all'economia e al sistema sanitario durante e dopo la pandemia; l'attuazione di adeguate misure di sostegno al reddito e per l'accesso alla protezione sociale. L'introduzione e attuazione di misure in favore delle piccole e medie imprese e adozione di tecnologie green e sostenibili in materia ambientale ed il miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione». Che fa dire a Bevacqua: «è giunto il tempo di una svolta, con scelte chiare e mirate. Concentrare i finanziamenti ad esempio su poche iniziative concrete, mettendo al centro sempre i calabresi. Per questo motivo diciamo Sì al Mes e presenteremo un ordine del giorno in Consiglio chiedendo l'approvazione all'unanimità». Alle corte: «Pd e sindacati si sono ritrovati concordi anche sui temi legati all'Acqua pubblica, alla Legge-quadro comparto pesca, ai piccoli Comuni, ai rifiuti ed alla piena condivisione del piano presentato promosso proprio da Cgil, Cisl e Uil».

AGENZIA DEL DEMANIO
 Direzione Regionale Calabria

AVVISO D'ASTA PER LA VENDITA di unità immobiliari ad uso residenziale e non residenziale

AVVISO PROT. N. 11244 DEL 29/06/2020

L'AGENZIA DEL DEMANIO
 Direzione Regionale Calabria

istituita con il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 con la finalità di amministrare e gestire in nome e per conto dello Stato i beni immobili di proprietà statale, e trasformata in Ente Pubblico Economico con decreto legislativo del 3 luglio 2003, n. 173;

RENDE NOTO

che il giorno 7 ottobre 2020, ore 10:00, presso la sede della Direzione Regionale Calabria dell'Agencia del Demanio, la Commissione di gara, all'uopo nominata, aprirà la gara mediante offerte segrete per l'aggiudicazione di n. 22 immobili.

Per prendere visione e scaricare il bando di gara, i relativi allegati e gli eventuali ulteriori documenti informativi relativi a tutti i lotti in gara si invitano gli interessati ad accedere al sito internet dell'Agencia del Demanio: www.agenziademanio.it

Si ricorda che la scadenza per la presentazione delle offerte è il 2 ottobre 2020, ore 12:00.

COMUNALI Costernazione in città dopo la morte improvvisa di Giovanni Di Leo

Campagna elettorale listata a lutto

M5S, destra e sinistra si stringono alla famiglia e al movimento di Pazzano

di ANDREA IACONO

È morto improvvisamente ieri mattina Giovanni Di Leo, candidato al Consiglio comunale alle elezioni del 20 e 21 settembre nella lista civica "Riabitare Reggio", espressione del collettivo "La Strada" schierato a sostegno dell'aspirante sindaco Saverio Pazzano.

La scomparsa di Di Leo è stata resa nota con un post sulla pagina Facebook ufficiale del movimento. «Il grande cuore di Giovanni Di Leo s'è fermato stamane - è scritto nel post - Giovanni è uno dei nostri candidati in Riabitare Reggio. Oggi è un giorno triste». Ingegnere idraulico, Di Leo, leccese di origine, già dipendente della Cassa per il Mezzogiorno, era da sempre impegnato nella battaglia per l'acqua pubblica e la giustizia sociale. Sull'argomento aveva anche scritto un libro dal titolo "Il buco nell'acqua".

«Il libretto - così lo definì egli stesso nel giorno in cui ritirò le prime copie dalla tipografia - racconta la storia delle tariffe applicate ai Comuni calabresi dalla società Sorical Spa e determinate dalla Regione Calabria con propri criteri e quindi in difformità dalla normativa nazionale vigente che prevede la competenza esclusiva dello Stato nel settore. Le tariffe così calcolate, ed applicate, hanno determinato un maggiore importo fatturato ai Comuni stimato in almeno 180 milioni di euro ed un aumento costante sui futuri adeguamenti non inferiore al 19%. L'intero ricavato sarà devoluto all'ambulatorio medico Jimual di Riace. Al piccolo borgo dell'alta Locride Di Leo era particolarmente legato. Condivideva con l'ex sindaco Mimmo Lucano l'impegno per l'acqua bene comune, fino ad ispirarne, al pari di padre Alex Zanotelli, il libro "Il fuorilegge".

«Un uomo esemplare per la affermazione della legalità e dei principi della democrazia» lo definiscono i de-



Giovanni Di Leo

putati M5S Paolo Parentela e Giuseppe d'Ippolito, riconoscendo Di Leo «protagonista di importanti e incessanti battaglie per l'acqua pubblica».

«Con Giovanni abbiamo fatto insieme tanta strada, soprattutto nella lotta costante contro l'applicazione di tariffe illegittime da parte della Regione Calabria e di Sorical e contro la gestione problematica del servizio idrico calabrese - proseguono i parlamentari grillini - Siamo vicini ai suoi cari e lo ricordiamo per quello che era, cioè un uomo di grandissima competenza professionale, di onestà granitica e rara, di fervente e disinteressata passione civile per il bene comune».

Per i due pentastellati «la politica e le istituzioni calabresi debbono riconoscere e divulgare questi aspetti della personalità dell'ingegner Di Leo, la cui testimonianza di impegno civile resterà viva nelle nuove generazioni».

La morte di Di Leo ha suscitato emozione e costernazione nel mondo politi-

co reggino e non solo. Espressioni di cordoglio sono state espresse dai candidati sindaci.

«A nome mio e del Comune - ha detto il primo cittadino uscente Giuseppe Falcomatà - mi unisco al dolore della famiglia e di chi gli ha voluto sempre bene, consapevole che Reggio Calabria perde un uomo colto e gentile, un attivista importante nella difesa e nella tutela del bene pubblico e collettivo». Per Falcomatà la scomparsa di Di Leo «lascia un grande vuoto», ma la notizia che ha listato a tutto la campagna elettorale non ha lasciato indifferente neppure Antonino Minicuci.

«Una triste notizia che squarcia la campagna elettorale che ci vede in queste settimane impegnati assieme ad alleati e avversari politici - il messaggio del candidato sindaco del centrodestra - Rivolgiamo a nome di tutta la coalizione di centrodestra un pensiero e sincere condoglianze alla sua famiglia».

LISTA KLAUS DAVI

Depuratore Ravagnese interpellato il ministro

Il massmediologo Klaus Davi si è recato nel quartiere di Ravagnese accompagnato dai tre candidati l'ingegnere Paolo Iracà, l'imprenditore Paolo Calabrò e l'operatore sociale Max Murolo. Interesse dei cittadini soprattutto sui temi ambientali. Il mal funzionamento del depuratore con emissioni nauseabonde, le condizioni disastrose del manto stradale di tutte le arterie di

le degradò, in particolare modo riguardo all'efficienza del depuratore».

Su altro fronte il candidato sindaco dell'omonima lista annuncia: «Patrimonio edilizio comunale ristrutturato gratis». Davi, con il candidato al consiglio comunale, avvocato Gaetano Morisani, ribatte: «Ammodernare ed efficientare il patrimonio immobiliare delle case popolari rappresenterà il no-

stro primo impegno da amministratori comunali. Grazie al Superbonus 110% arriveremo tutte le risorse utili per ammodernare le case popolari, con adeguamento termico e lavori di ristrutturazione collegati e tante innovazioni che potranno portare la classe energetica del patrimonio edilizio popolare perfino alla classe A, abbattendo anche gli onerosi costi annui di manutenzione. Il costo? Zero! Le società energetiche trarranno beneficio dalla cessione del credito di imposta».

«Alloggi popolari ristrutturati a costo zero»

CENTRODESTRA "AmaReggio" replica alle accuse del sindaco che parlava di invasori

«Falcomatà? Quello di Miramare e festino al castello»

«ANCORA una volta Falcomatà travisa la realtà pensando di incantare i cittadini reggini, ormai stanchi di raggiri e sotterfugi, e soprattutto cercando costi di sfuggire ai contenuti di un reale dibattito politico attraverso l'uso del pettegolezzo e della caciara. La nuova formula, inventata sulla scia di un odio nazionale creato ad arte, è quella di non voler cedere la città ad un invasore straniero. Una favola che dimentica di come in tanti, in questi anni, si sono battuti per la città, partendo proprio da quelle radici che lui stesso dice di amare, ma che ha solo impoverito e depauperato Reggio». Il movimento civico "AmaReggio" e il cenacolo culturale Stanza101, lista a sostegno del candidato sindaco di centrodestra Antonino Minicuci, replicano al primo cittadino uscente e rimandano al mittente le accuse.

«La vicenda Tavecchio (luglio - settembre 2015: fine della Reggina). Luglio 2015: delibera per concessione diretta dell'albergo Miramare. Secondo il pm, le persone indagate (sindaco e giunta) avrebbero violato i doveri di imparzialità,

trasparenza e buona amministrazione». Concessione avvenuta ad un amico del primo cittadino - ricordano - Agosto 2015: lo staff, di cinque membri, volontario del sindaco decide che non entrerà più a Palazzo San Giorgio se non dopo la contrattualizzazione. Dopo circa 10 mesi, una sospensione tardiva, dato che senza nessuna autorizzazione e senza nessuna nomina, maneggiava "carte, delibere, atti deli-

cati", dati sensibili che nessun volontario avrebbe mai potuto visionare. Gennaio 2016: vendita ad un privato di una parte del Parco Caserta, una delle pochissime aree verdi comunali. Maggio 2016: trovat resti di parte di una città sotto Reggio Calabria. Risalgono a 1.900 anni fa, sono venuti alla luce durante lo scavo per un parcheggio. Dopo un periodo di abbandono, sporcizia e degrado, li hanno nuo-

vamente seppelliti. Giugno 2018: crollo, causa maltempo, della storica scalinata di via Fiume. Scarsa manutenzione prima e successivamente scalinata mai più ripristinata. Giugno 2020: "Operazione Helios" che coinvolge esponenti di Palazzo San Giorgio. Per non parlare del debito quadruplicato, del canile di Mortara, dell'amianto a Gallico, del festino privato al Castello (mascherato come evento culturale)».

CINQUESTELLE Dieni

«Prete Frangipane sospendere i lavori»

«Il sindaco metropolitano deve sospendere i lavori di adeguamento sismico nel Liceo artistico "Prete Frangipane" e rinviarli alla fine dell'anno scolastico 2020-2021. In piena emergenza covid, l'istituto non può fare a meno di spazi essenziali per garantire la sicurezza degli studenti e di tutto il personale scolastico».

Così la portavoce del Movimento 5 stelle alla Camera Federica Dieni. «I lavori programmati dalla Metrocit - continua la deputata - priverebbero per diverso tempo il "Prete Frangipane" di un intero plesso scolastico, costringendo così l'intera popolazione dell'istituto a operare in un'unica area della struttura, peraltro non idonea ad assicurare il necessario distanziamento sociale previsto dalle linee guida in materia. È del tutto evidente l'importanza dei lavori di adeguamento sismico della scuola, ma in questo particolare periodo storico è altrettanto chiara la necessità di permettere agli studenti, ai docenti e a tutto il personale scolastico del "Prete Frangipane" di svolgere le rispettive attività in piena sicurezza».

AGENDA ELETTORALE

Primo confronto tra i 9. Arrivano Gasparri e Fusaro



Diego Fusaro

I 9 candidati sindaci si confrontano domani alle 19 al Parco Ecolandia di Arghilla. L'incontro pubblico è organizzato dall'Istituto diocesano di formazione politico-sociale. A tutti i candidati saranno rivolte alcune domande e avranno un limitato, e uguale, tempo per le risposte. Coordineranno due componenti del direttivo dell'Istituto: Francesco Mangano e Magda Galati. Oggi, invece, alle 17:30 presso la sede

del coordinamento provinciale di Forza Italia, conferenza stampa dei vertici del partito Francesco Cannizzaro, Giovanni Arruzzolo, Domenico Giannetta, Raffaele Sainato, insieme al candidato sindaco Antonino Minicuci e al senatore Maurizio Gasparri. A sostenere invece la candidatura di Angela Marciánò sabato alle 18:30 all'Hotel Torrione arriva il filosofo Diego Fusaro, evento promosso da Vox Italia.

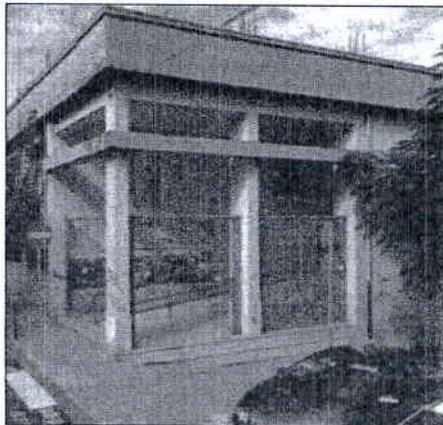
■ PALMI Il finanziamento dal ministero dell'Istruzione al Comune ritenuto idoneo Arrivano 90mila euro per le scuole

Emergenza Covid, interventi di adattamento e adeguamento funzionale degli edifici

di DOMENICO DE LUCA

PALMI - Il Comune di Palmi è stato ritenuto idoneo per un finanziamento da parte del ministero dell'Istruzione, attraverso una cifra complessiva pari a circa 90.000 euro da ripartire sulle strutture scolastiche comunali. Infatti, lo scorso 24 giugno lo stesso ministero dell'Istruzione pubblicava a livello nazionale un avviso pubblico per la concessione di finanziamenti statali, relativi agli investimenti di adattamento e adeguamento funzionale degli edifici scolastici in conseguenza all'emergenza sanitaria di Covid-19, da realizzarsi nell'ambito dei Fondi strutturali europei - Programma operativo nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento 2014 -2020 Asse II Infrastrutture per l'Istruzione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), obiettivo specifico 10.7, Azione 10.7.1 "Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici, anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità".

Dopo aver presentato apposita candidatura, il Comune di Palmi è risultato beneficiario per un importo pari a 90.000 euro, al fine di poter realizzare interventi coerenti con le finalità previste dall'avviso nazionale presso i plessi scolastici di competenza comunale. Nei prossimi mesi, la sostanziosa somma di denaro verrà ripartita sul territorio palinese attraverso due grandi schede progettuali. La pri-



La scuola secondaria "Pietro Milone"



La scuola primaria "De Zerbi"

ma scheda progettuale per una somma di 50.000 euro interesserà le scuole primarie De Zerbi e San Francesco, in unione alla scuola secondaria di primo grado Tito Minniti attraverso lavori strutturali di adeguamento e adattamento funzionale degli spazi e delle aule didattiche. Il secondo schema progettuale riguarderà invece le "forniture" d'adeguamento delle aule scolastiche in relazione all'attuale emergenza sanitaria, per un importo complessivo pari a 40.000 euro. Questa somma verrà ripartita a sua volta per le scuole primarie De Zerbi, San Francesco, Trodio e per le scuole secondarie di primo grado Zagari, Pietro Milone e Tito Minniti.

■ ROSARNO Saccomanno punta il dito su omissioni e abbandoni Incendio al parco archeologico la Lega sbotta: «Troppi silenzi»

ROSARNO - «La Lega ripetutamente ha chiesto una corretta gestione del Parco archeologico per evitare che gli incendi, dato lo stato di palese ed evidente abbandono, potessero distruggere le colture ed i lavori già eseguiti. Cosa che è successa negli anni passati con distruzione di un uliveto secolare.

Danni irreparabili per i quali nessuno, certamente, risponderà. Oggi la situazione si è ripetuta con ulteriori distruzioni. Chi

risponderà di queste evidenti omissioni e mancata custodia? A chiederselo, dopo l'incendio che due giorni fa al parco Medma ha danneggiato soprattutto l'area ludica, è il capogruppo consiliare della Lega, Giacomo Saccomanno.

«A pagare sarà la comunità di Rosarno e la Calabria intera a cui verrà sottratto un bene di grandissimo rilievo archeologico, storico e culturale - prosegue l'esponente del Carroccio rosar-

nese - Anche la richiesta di assegnazione provvisoria in attesa di quella definitiva non ha sortito alcun effetto. Perché? Forse si vogliono nascondere lavori mai eseguiti? Forse si cerca di impedire un collaudo mai eseguito, pur essendo decorsi tanti anni dalla realizzazione?»

A chi giova questa situazione? Sono interrogativi che allo stato non hanno ottenuto alcuna risposta. Perché? La Lega rimane sconcertata da tali silenzi e dalla

mancata esecuzione di alcun controllo o indagine. Si distrugge un bene risalente a moltissimi secoli orsono e nessuno dice nulla! Non si comprende se i finanziamenti concessi siano stati adeguatamente spesi e nessuno alza un dito!

Quale fiducia può avere un cittadino nelle Istituzioni? E se poi confrontiamo condotte diverse anche da parte dell'autorità giudiziaria lo sconcerto è ancora più profondo.

È, comunque, inverosimile che si continui ad ignorare silenzi, omissioni, abbandoni e si tace sulle possibili e certe responsabilità esistenti.

La Lega si augura che quest'ultimo episodio faccia aprire gli occhi a chi finora si è trovato con delle bende. Volute o imposte?».

■ CITTANOVA Inaugurato il Centro visite allo Zomaro

«Completare e preservare la rete sentieristica del Parco»

CITTANOVA - «Rispetto alla cultura, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente non ci si può dividere in alcun modo». Lo afferma il deputato M5S Giuseppe D'Ippolito, segretario della commissione Ambiente, a margine dell'inaugurazione del Centro visite del Parco nazionale dell'Aspromonte, in località Zomaro di Cittanova, in cui insieme al presidente dello stesso Parco, Leo Autelitano, il parlamentare è intervenuto, tra gli altri, con il vicepresidente della Regione Calabria, Nino Spirì, e con l'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio. «Abbiamo il dovere - prosegue D'Ippolito - di convergere per la completa salvaguardia della biodiversità, posto che nei Parchi nazionali si tro-

Il parlamentare D'Ippolito (M5S) invoca il progetto

va larga parte degli ecosistemi essenziali alla vita delle 56 mila specie presenti in Italia, che rappresentano un primato in Europa. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, sta impegnandosi - continua il parlamentare - perché l'Italia diventi un Paese-Parco. Si tratta di un sogno possibile, che ci spinge a un più convinto impegno, mantenendo la sinergia tra i diversi livelli istituzionali, nei settori considerati vulnerabili ai cambiamenti climatici, intanto biodiversità, acqua, agricoltura, infrastrutture, energia, rischio idrogeologico, nonché a interventi mirati e lungimiranti in tema di discariche e depurazione, per esempio con maggiori poteri ai commissari, a incentivare campagne di informazio-

ne e a collaborare con il Comitato interministeriale per sulla programmazione economica e dello sviluppo sostenibile, che partirà dal prossimo gennaio». «Bisogna altresì ricordare - rimarca l'esponente M5S - che il governo punta sulle Zone Economiche Ambientali con sovvenzioni, fiscalità agevolata e aiuti per le imprese che operino nei confini dei Parchi. Oggi ci sono le condizioni per sostenere le imprese medie e piccole attive nel campo della tutela della biodiversità e dello sviluppo sostenibile, con centinaia di milioni dedicati e con strumenti concreti». «Da tempo ho presentato una moderna proposta di legge per trasformare in Parco nazionale il Parco regio-

nale delle Valli Cupe. In quanto al Parco nazionale dell'Aspromonte - conclude D'Ippolito - auspico che si completi e preservi la rete sentieristica, insisto sull'adesione al progetto nazionale Sentiero dei Parchi e sulla promozione e creazione di una rete di condivisioni con gli altri Parchi nazionali presenti in Calabria. Come sempre, su questi obiettivi offro la massima disponibilità a collaborare fattivamente».



Leo Autelitano e Giuseppe D'Ippolito

■ OPPIDO MAMERTINA Carabinieri

Rinvenuta piantagione di marijuana in località Quarantano

OPPIDO MAMERTINA - Ieri mattina, nella frazione Castellace di Oppido Mamertina, in località Quarantano, i carabinieri della Compagnia di Palmi, dell'8° Nucleo Elicotteri di Vibo Valentia e dello Squadrone Elicottero Cacciatori "Calabria" hanno rinvenuto una piantagione composta da circa 500 piante di marijuana, dell'altezza media di circa un metro ciascuna in pieno stato vegetativo ed un peso complessivo di 150 circa che avrebbe fruttato sul mercato della droga illecita profitti sino ad un importo di circa 250 mila euro. Nelle immediate adiacenze è stato altresì rinvenuto un impianto di irrigazione in stato di efficienza e vari attrezzi agricoli verosimilmente utilizzati per l'illecita coltivazione. La piantagione era stata occultata tra la fitta vegetazione ed è stata rinvenuta a conclusione di una vasta attività di rastrellamento svolta dai militari a seguito di un servizio coordinato dalla Compagnia Carabinieri di Palmi.

La piantagione, previa campionatura, è stata distrutta in loco mentre i campioni prelevati, su disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati sequestrati e saranno successivamente trasmessi al Ris di Messina per le analisi tossicologiche del caso.

La campagna elettorale è furata da un lutto improvviso. L'ingegnere idraulico, Giovanni Di Leo, da sempre impegnato nella politica e soprattutto nelle battaglie per l'acqua pubblica, è deceduto ieri. Era candidato al consiglio comunale con Saverio Pazzano e i suoi social annuncia la triste notizia in questo modo: «Il gran cuore di Giovanni Di Leo si è fermato. Giovanni è uno dei nostri candidati in Riabilitare Reggio. Ci è un giorno molto triste e non ci sono altre parole ora, che quelle con cui Giovanni Di Leo ha scritto se stesso, parole che accompagnano la sua ennesima scelta militante. Una scelta per l'acqua pubblica, per la giustizia sociale. Il tuo impegno è con noi. Giovanni, si comprende facilmente come la mia "strada", fatta di ideali e di impegno politico reale, abbia incontrato "La Strada", stupenda esperienza politica reggina, sposandone in piena finalità e quindi accettando un candidatura che spero possa contribuire al successo che tutti a-

Cordoglio di tutto il mondo politico cittadino e anche dei parlamentari pentastellati



Ingegnere Giovanni Di Leo è deceduto ieri mattina



Lavori in corso Gli interventi della giornata di ieri nella zona del quartiere Sant'Anna

Lavori nell'area di Sant'Anna: la diga non ha risolto i problemi

Acqua, emergenza in centro Diciotto "perdite" in pochi giorni

Forti disagi anche ad Arghillà e nella zona sud della città Negli ultimi due mesi la rete ha ceduto più volte

Alfonso Naso

«Si comunica che a causa di un guasto al pozzo S. Cono di Rosali, si creeranno disservizi nelle zone di Villa S. Giuseppe, Arghillà e Rosali. Sarà cura dell'Ufficio Manutenzione comunicare il ripristino dell'erogazione idrica non appena verrà riavviato l'impianto». Questo l'ultimo avviso del Comune di ieri per un problema idrico nei quartieri a Nord della città. Arghillà da giorni fa i conti con una non più sopportabile penuria d'acqua e dove ieri il sindaco Giuseppe Falcomatà ha incontrato i residenti. E da giorni si sta vivendo una situazione di emergenza in tutto il centro storico con circa 18 perdite attive fino a ieri e un intervento nel quartiere di Sant'Anna. Ed a Bocale (via Campoli) dopo una prolungata penuria d'acqua il Comune ha deciso di mandare l'autobotte. Nei due mesi estivi la rete idrica comunale è saltata più volte e le zone più colpite sono quelle dell'estrema periferia Nord e Sud. Facendo un diario di quanto accaduto e

andando a ritroso il 27 agosto a causa della rottura improvvisa erogazione idrica ferma a Pellaro; ancora il 25 il Comune scriveva che a causa di un intervento sulla rete idrica comunale ci sarebbero stati disservizi a Macellari, S. Giovanni, Pellaro, Zambaldo e Campicelli. Sempre nella stessa zona disagi il 19 agosto. Il 17 è toccata alla zona di Rosario Valanidi: «a causa di probabile perdita occulta sulla condotta che insiste lungo il torrente Oliveto, la distribuzione idrica agli utenti sarà garantita a orari alterni, e precisamente dalle ore 6 alle ore 13 verrà fornita la zona di Rosario Valanidi, e dalle ore 13 alle ore 20 verranno fornite le zone di contrada Avvelenata, Candico e Immacolata» questo sempre quanto comunicava Palazzo San

Guaсти a ripetizione alle condotte, pompe che si bruciano e pozzi che si fermano: scenario drammatico

Brunetti: entro oggi risolveremo tutto

- Il consigliere comunale delegato al servizio idrico, Paolo Brunetti, rassicura sulla situazione che si è venuta a creare nel centro storico cittadino: «Da 18 perdite ne sono tre che nella giornata di oggi dovrebbero essere risolte»
- Lo stesso Brunetti ammette la situazione di difficoltà nel sistema di erogazione dell'acqua in città nell'ultimo periodo a causa di molteplici guasti alla rete ma sottolinea che il lavoro che si sta facendo è continuo per alleviare i disagi dei cittadini.
- Intanto il Comune ha chiesto anche l'aiuto della Sorical per i problemi più complessi.

Giorgio. Il 6 agosto è stato il turno dell'area Nord, precisamente a Catona dove a causa di un guasto all'impianto acquedottistico di S. Cono in Catona si sono verificati disagi poiché è stato necessario sostituire un'elettropompa in avaria. Perdita in un tubo al di sotto di un viadotto stradale provoca il 31 luglio disagi nuovamente a Pellaro e nella stessa giornata va in avaria l'impianto idrico ed è stata disposta la chiusura serale dell'acqua a Conessa e Spontone. Il 20 luglio nuovamente in tilt la rete nella zona Sud e dal 20 fino al 22 luglio disservizi idrici nel comprensorio di Macellari, San Giovanni, Lume, Lia Nocille e Zambaldo. Il 10 luglio anche la zona periferica di Morloquio subisce disagi per un nuovo intervento sulla rete. A questo aggiungasi il trancio della condotta nel corso dei lavori di passaggio della fibra: il 17 luglio problemi a Santa Caterina. Insomma acqua del Menta si ma i disagi restano forti e la prossima amministrazione dovrà fare i conti con l'eterno problema dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Giordano (Patto Civico) fatta fuori dalla commissione elettorale a causa di un errore formale

Esclusa per un'omissione, il Tar la riammette

La non ammissione dovuta alla mancata indicazione sull'essere o meno consigliere

Esclusa dalla carica di consigliere nella lista del "Patto civico" dalla commissione elettorale circondariale ma adesso riammessa dal Tribunale amministrativo regionale. La candidata Stefania Giordano torna in lizza dopo un ricorso presentato dal suo legale Santo Barilà. Contestato il verbale del 23 agosto con la quale la stessa commissione ammetteva la candidatura a sindaco di Maria Laura Tortorella e ammetteva altresì la lista dei candidati a Consigliere Comunale a

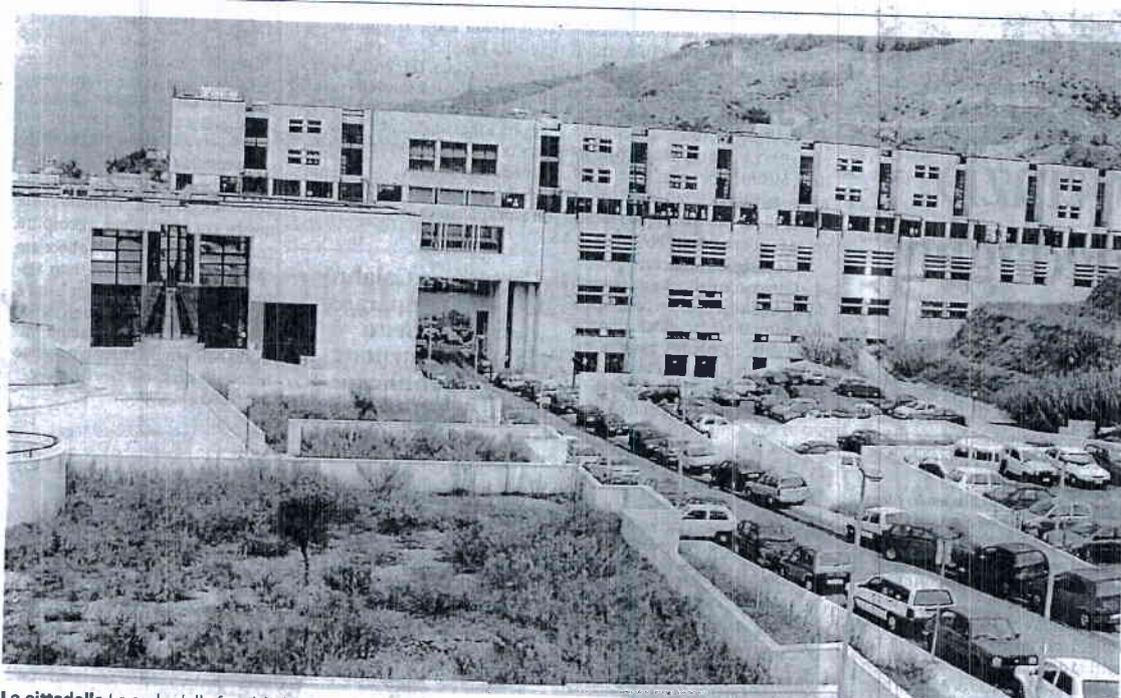
questa collegata. Escludeva però da detta lista la Giordano, in quanto la stessa, nel rendere la dichiarazione di accettazione della candidatura a Consigliere Comunale, ometteva di dichiarare: "di non essere consigliere in carica in altro comune". Una mancanza ammessa dalla stessa aggiungendo però che «l'omissione rilevata avrebbe potuto e dovuto essere considerata dalla Commissione un errore scusabile, non inficiante nel merito la validità ed efficacia della candidatura». Di diverso avviso la commissione elettorale circondariale che ha depositato in data 28 agosto le proprie controdeduzioni, rivendicando la piena legittimità del proprio

Massimo Cogliandro è il capolista

● Si chiama Massimo (e non Antonino) Cogliandro il capolista del Partito del Sud-Meridionalisti Progressisti, che mette l'accento «sulla vergognosa sperequazione che da decenni subiscono i bambini e le famiglie di Reggio discenda dalla modifica del Titolo V della Costituzione proposta nel 2001 dalla Lega». L'esponente del Partito che sostiene Falcomatà sottolinea la profonda iniquità della situazione.

operato, tenuto conto dell'incompletezza della dichiarazione di accettazione della candidatura presentata dalla ricorrente, non conforme al modello all'uopo predisposto dal Ministero dell'Interno proprio per la tornata elettorale. Tesi questa che alla fine non è stata accolta dai giudici amministrativi che hanno dichiarato illegittima la decisione della commissione: «Del tutto inconfidente figura l'obiezione spinta dalla resistente Commissione sul rilievo dell'impiego da parte della ricorrente di un modello di dichiarazione di accettazione della candidatura difforme rispetto a quello predisposto dal Ministero ed allegato alle più volte citate istruzioni, essendo

sufficiente al riguardo tener conto della natura giuridica dell'atto in questione nonché della stessa indicazione ivi contenuta circa il carattere meramente esemplificativo dei modelli allegati, volti soltanto ad agevolare la predisposizione della documentazione per la partecipazione alla competizione elettorale». Ma vi è di più perché il Tar nella sua decisione ricorda che «la Commissione Elettorale si riunisce entro il ventiseiesimo giorno antecedente la data della votazione "per udire eventualmente i delegati delle liste contestate o modificate, ammettere nuovi documenti e deliberare sulle modificazioni eseguite". Adempimento, questo, che dagli



La cittadella La sede della facoltà di Ingegneria dell'Università Mediterranea a Feo di Vito

Le novità dell'offerta formativa del Dipartimento Diies

Le professioni del futuro passano da tecnologia e innovazione

Il coordinatore Della Corte: «Secondo le indagini statistiche il tasso di occupazione sfiora il 100% a un anno dalla laurea»

Il futuro è già qui e passa da innovazione e tecnologia. A spiegare come le professioni del futuro guardiano a questo settore è il prof. Francesco Della Corte, coordinatore del Corso di Laurea in Ingegneria dell'Informazione.

«Elettronica, Informatica, Telecomunicazioni, e da quest'anno anche corsi di Biomedica. Al Dipartimento Diies (www.diies.unirc.it) ce n'è per tutti gli appassionati delle tecnologie del futuro. Sì, perché nessuno potrà smentirmi se dico che le Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (Information & Communication Technologies - ICT) sono letteralmente ovunque».

Gli esempi del docente di Elettronica sono pratici e passano dai comportamenti del quotidiano: «Cominciamo dalle nostre tasche: chi riesce oggi a fare a meno di smartphone, smartwatch, carte di credito, tablet? Guardiamoci attorno: la sicurezza nei nostri spostamenti è garantita da automobili, aerei, navi sempre più intelligenti, presto a guida autonoma;

possiamo condividere foto e video con ogni angolo della terra alla velocità della luce grazie ad Internet, alle fibre ottiche e ai satelliti per telecomunicazioni in orbita attorno alla Terra».

Non solo in un crescendo di utilità dell'innovazione applicata a diversi settori. «È possibile superare o convivere con molte malattie grazie ad apparecchiature biomedicali che controllano la nostra salute e ci curano». Alla luce di queste premesse, secondo il professore Della Corte «diventare un ingegnere nell'ambito delle tecnologie dell'informazione significa diventare un esperto in elettronica, informatica, telecomunicazioni e biomedica, cioè le scienze su cui da decenni si punta per scrivere il futuro e migliorare la vita di tutti noi».

«Diventare ingegnere in questo settore vuol dire contribuire a migliorare la vita di tutti»

Al Palacalafiore le prove di accesso

● Le istruzioni per la partecipazione alla prova di accesso ai corsi laurea a ciclo unico in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e protesi dentaria - anno accademico 2020/2021. La prova di accesso si svolgerà il 3 settembre al PalaCalafiore. La suddivisione dei candidati per settori è riportata nel prospetto allegato, ed si basa sulla distribuzione per età anagrafica. Le operazioni di riconoscimento dei candidati inizieranno alle 8.30 e termineranno alle 11.30 con la chiusura dei cancelli: la prova avrà inizio alle 12. L'accesso alla sede di concorso non sarà consentito al candidato: con temperatura corporea superiore ai 37,5° o con sintomatologia respiratoria; che sia stato in quarantena o isolamento domiciliare negli ultimi 14 giorni

Non per niente - argomenta il coordinatore del corso di laurea -, diventare un ingegnere ICT significa poter scegliere fra migliaia di occasioni di lavoro». Una prospettiva con cui incoraggiare e motivare le future matricole. «C'è da sapere che in questo gruppo di visionari c'è posto per tutti; anzi, c'è proprio bisogno di tutti: ragazze e ragazzi, timidi, estroversi, fantasiosi o razionali, intuitivi o riflessivi, semplicemente perché le cose da fare sono ancora tante, e sono tutte diverse, come tutte diverse e uniche sono le personalità di ciascuno di noi».

I dati parlano chiaro, secondo le indagini statistiche infatti il trend è decisamente positivo «con un tasso di occupazione che sfiora il 100% ad un anno dalla laurea, l'ingegnere ICT è fra le due o tre figure professionali più ricercate, e dunque meglio pagate, a livello nazionale ed internazionale». E se queste sono le premesse il docente rilancia: «Benvenuto a bordo a chi vuole contribuire a scrivere il futuro, non solo viverlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa di sensi

Pro Loco ripulisco

La sinergia attivata tra associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente

Torna il decoro nei tratti di strada di Punta Pellaro e di Boccale a Lido del Carabiniere. La Pro Loco Sud ha promosso una giornata di sensibilizzazione ambientale e raccolta di rifiuti differenziati: carta e vetro. «La manifestazione in origine richiesta al Comune è mai stata autorizzata, forse per dimenticatoio nonostante l'eccezione per l'inizio dell'estate, irricevuta dal presidente Concetta Resano. Siamo stati contattati dal presidente dell'associazione PlasticFree e abbiamo aderito alla collaborazione. La sinergia fra le due associazioni si è concretizzata in un ottimo risultato».

«Eravamo circa 30 persone, oltre i soci, singoli cittadini, qualche nucleo familiare, con i figli e nonni, cioè ci ha dato di raggiungere l'obiettivo: qual è il dare l'esempio di civiltà attiva, da far arrivare a tutta lettività e cioè: non bisogna donare i rifiuti in spiaggia su un'altra parte del nostro territorio».

Intanto prosegue la Pro Loco: «Continuiamo a stimolare la collaborazione fra enti, associazioni e cittadini: convinti che se le amministrazioni prendono in considerazione le segnalazioni e agiscono conseguentemente e celermente, venendo incontro alle esigenze del territorio, sarà quella fiducia reciproca, che certi genererà positività, cambierà la mentalità dell'incivile che si fa dietro alla frase fatta "sport».

La denuncia della

«Falsa rivista Ci sono truffe»

Fari puntati sul rischio truffe. Curia arriva un invito a prestare attenzione: «Da qualche giorno, ne persone stanno effettuando vero e proprio "porta a porta" le vie del centro storico. Si presentano come promoter di una rivista dedicata alla Madonna Consolazione in vista delle imminenti festività mariane tratta di una truffa: nessun soggetto è stato autorizzato a chiedere per una rivista dedicata alla Madonna».

A renderlo noto è l'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova per mezzo dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali, diretto da don Davide

I DATI ANFIA

Camion, niente recupero per il Gnl

Il 94,4% degli autocarri medi-pesanti venduti nei sette mesi è a gasolio. Intanto dal 1° settembre in vigore le nuove norme sulle emissioni auto
a pag. 10

Camion, segnali di recupero (ma non per il Gnl)

Intanto dal 1° settembre in vigore le nuove norme sulle emissioni auto

Il 94,4% degli autocarri medi-pesanti venduti tra gennaio e luglio in Italia è a gasolio, mentre quelli ad alimentazione alternativa sono scesi al 5,6% dal 7,2% dello stesso periodo del 2019. E' quanto emerge dai dati Anfia, che mostrano a luglio "segnali di recupero" per il mercato degli autocarri.

Con 2.242 libretti di circolazione rilasciati, infatti, le immatricolazioni sono salite il mese scorso del 40% nei confronti di giugno e del 33,9% rispetto a luglio 2019 (prima variazione positiva da febbraio), complice anche il confronto con un luglio 2019 fortemente negativo (-21,4%).

Secondo Anfia, il settore ha beneficiato delle misure per l'autotrasporto previste dal DM 12 maggio 2020 pubblicato in Gazzetta Ufficiale a fine luglio, che ha stanziato un totale di 122,2 milioni di euro.

Considerando invece i primi 7 mesi del 2020, gli 11.470 nuovi libretti di circolazione rappresentano un calo del 26,6% rispetto al gennaio-luglio 2019.

"Siamo di fronte a una fase di ripresa lenta e difficoltosa, come testimoniano i livelli produttivi ancora molto bassi di autocarri e autobus in Italia, che chiudono il primo semestre dell'anno a -41,3%", rileva Anfia.

Domani, intanto, entrerà in vigore il nuovo regolamento Ue sulle omologazioni delle auto adottato due anni fa, che rafforza le verifiche sulle emissioni e sulla sicurezza dei mezzi (QE 22/5/18).

Il regolamento introduce cambiamenti in tre ambiti principali: qualità delle prove per l'immissione dei veicoli sul mercato attraverso il miglioramento dei servizi tecnici, vigilanza al fine di controllare la conformità dei veicoli già disponibili sul mercato (con la possibilità per gli Stati membri e la Commissione di procedere a verifiche a campione sui veicoli) e controllo del processo di omologazione, in particolare con l'attribuzione al Jrc di Bruxelles del potere di effettuare valutazioni periodiche sulle autorità di omologazione nazionali.

In base alle nuove norme, ciascun Paese membro Ue dovrà effettuare un numero minimo di controlli annui sulle auto (almeno uno ogni 40.000 nuovi veicoli immatricolati) e non meno del 20% dei test dovranno riguardare le emissioni. La Commissione potrà effettuare verifiche e ispezioni e infliggere sanzioni fino a 30.000 euro per ogni vettura non conforme.

E' infine previsto un rimborso per i proprietari di vetture costretti a effettuare interventi a causa del mancato rispetto delle norme da parte dei costruttori.





RIMODULAZIONE SAD

I rilievi di UP

Consultazione chiusa

Aumentare l'accisa sul diesel "per ottenere risorse da destinare alle mobilità elettrica non appare né equo né socialmente ed economicamente sostenibile". E' una delle osservazioni formulate dall'Unione Petrolifera nell'ambito della consultazione pubblica sulla rimodulazione dei Sad.

a pag. 6

Rimodulazione Sad, le osservazioni di UP

Il contributo alla consultazione del Minambiente che si è chiusa il 27 agosto. Dall'associazione rilievi su accise gasolio, Gpl, oli lubrificanti e rinnovo del parco circolante

Ricorrere a un aumento dell'accisa sul diesel "per ottenere risorse da destinare alle mobilità elettrica non appare né equo né socialmente ed economicamente sostenibile". E' una delle osservazioni formulate dall'Unione Petrolifera nell'ambito della consultazione pubblica sulla rimodulazione di sette Sussidi ambientalmente "dannosi" (Sad) lanciata dal Minambiente a fine luglio (QE 31/7).

UP, che ha partecipato all'iniziativa del dicastero conclusasi il 27 agosto, con una nota ribadisce quanto già espresso nel corso dell'audizione di maggio davanti alla commissione per la transizione ecologica che ha elaborato le proposte oggetto della consultazione (QE 27/5).

L'associazione ha preparato quattro contributi. Sulla proposta di incrementare la tassazione sul gasolio autotrazione, l'associazione avverte che i "sussidi", come "riconosce lo stesso Pniec, giocano un ruolo rilevante a difesa di gruppi sociali in difficoltà o di settori economici vulnerabili". Inoltre, le considerazioni che accompagnano il progetto, ossia che "i costi esterni associati alle emissioni sia di gas serra che di inquinanti locali del parco circolante auto diesel siano maggiori rispetto a quelli a benzina, sono ampiamente superate dallo sviluppo tecnologico dei motori degli ultimi anni".

In aggiunta – prosegue l'associazione - sulla base dell'attuale livello di accisa, "la tassazione sul combustibile diesel in

Italia è già ben al di sopra di qualsiasi costo ambientale". Viene inoltre "completamente trascurata la componente rinnovabile presente nel diesel, sotto forma di biocarburanti".

Su questo punto UP ha presentato una soluzione alternativa: "ridurre o eliminare l'accisa sulla parte rinnovabile dei carburanti", tenendo conto del GHG saving associato a tali prodotti. "Se proprio si volesse intervenire autonomamente come Paese sui livelli di accisa, nonostante la revisione della Direttiva comunitaria sulla tassazione energetica", (è attesa nel 2021), qualsiasi riformulazione della fiscalità tra benzina e gasolio "dovrebbe comunque garantire un'invarianza di gettito complessivo a somma zero". Vale a dire che il gettito complessivo che deriva dai due carburanti dovrebbe rimanere invariato, per evitare un ulteriore aumento della fiscalità sul consumatore finale "che altrimenti verrebbe penalizzato in base al carburante utilizzato".

In questo senso una proposta sul rinnovo del parco circolante "dovrebbe essere rivolta a introdurre misure compensative per i settori interessati dal progressivo allineamento dell'aliquota di accisa del gasolio a uso autotrazione rispetto a quello della benzina", disponendo "notevoli" agevolazioni a chi volesse acquistare veicoli con "prestazioni ambientali performanti", mentre ha come obiettivo "unicamente quello





di incentivare le auto elettriche Bev e plug-in". L'attuale formulazione inoltre prevede che la rottamazione dei veicoli più vecchi sia condizionata dall'acquisto di una e-car. Un meccanismo che, secondo l'associazione, consentirà almeno nei prossimi 4-5 anni "di incentivare la rottamazione solo di qualche centinaia di migliaia di veicoli, un numero assolutamente irrisorio rispetto ai 14 milioni di auto ante Euro 4 in circolazione che andrebbero eliminati".

UP si sofferma anche sull'imposta di consumo sugli oli lubrificanti. L'associazione ritiene che sia stato elaborato "un tipico caso in cui l'eliminazione dell'esenzione, e quindi l'assoggettamento dei lubrificanti utilizzati per la produzione delle gomme all'imposta di con-

sumo, pregiudicherebbe la competitività delle imprese nazionali di gomme a vantaggio non solo delle aziende extra-UE, ma anche di quelle europee, con nessuna evidenza di un reale beneficio per l'ambiente". L'Italia è infatti uno dei pochi Stati Ue che applica un'imposta sugli oli lubrificanti.

Infine, l'eliminazione dell'agevolazione per il Gpl usi industriali rischierebbe di mettere fuori mercato diverse realtà produttive alimentate con tale combustibile perché "alternative come biogas o Gnl in molti casi non sono percorribili in assenza delle infrastrutture necessarie".



DL SEMPLIFICAZIONI

Rigenerazione urbana, maggioranza a rischio Ance all'attacco: follia

Al Senato nuova giornata a vuoto, l'arrivo del decreto in Aula slitterà a domani

Giorgio Santilli

ROMA

Ancora nessuna schiarita nella maggioranza sul decreto legge semplificazioni: è rinviato a oggi il confronto sui nodi che stanno rallentando l'iter del provvedimento al Senato e che quasi certamente porteranno a uno slittamento a domani dell'approdo in Aula. L'intoppo principale riguarda ancora il mancato accordo fra i partiti di governo sull'articolo 10 che vorrebbe facilitare e sburocratizzare gli interventi di rigenerazione urbana. Il braccio di ferro gira intorno agli emendamenti della senatrice di Leu, Loredana De Petris, che non desiste nel suo tentativo di escludere le zone omogenee A delle città (non solo centri storici ma anche «nuclei e complessi edilizi consolidati a carattere storico e a valenza architettonica diffusa antecedenti al 1944») dalla facilitazioni apportate dall'articolo per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Si prova ancora una riscrittura delle norme.

Ma non è l'unico tema. Ieri pomeriggio la votazione nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici è andata avanti fino all'articolo 56 (su 64) ma molti sono stati gli emendamenti accantonati. Dopo un ulteriore incontro serale di maggioranza per tentare di affrontare le questioni sospese, le commissioni hanno ripreso in seduta notturna con l'obiettivo di chiudere il voto sul testo, al netto degli emendamenti accantonati.

Un altro nodo riguarda la semplificazione della valutazione di impat-

to ambientale nei lavori negli aeroporti. Ma ci sono attriti tra Pd e Iv anche sugli emendamenti per ammodernare i centri sportivi e gli stadi, primo fra tutti lo stadio di Firenze: potrebbero risolversi con una proposta a firma dei relatori in grado di assorbire tutte quelle fatte in tal senso. In particolare i due emendamenti del

leader di Italia Viva, Matteo Renzi, e della senatrice fiorentina del Partito democratico, Caterina Biti, vicina a Luca Lotti. Partita fiorentina anche sull'aeroporto con il tentativo del pentastellato Gianluca Ferrara di introdurre la valutazione ambientale strategica (Vas) per lo scalo fiorentino per rinviare i progetti.

La partita sulla riqualificazione delle città utilizzando lo strumento della demolizione e ricostruzione resta la partita più insidiosa per la maggioranza. Anche perché ha scatenato le reazioni furiose di un pezzo consistente del mondo delle imprese. Ieri è tornata all'attacco l'Ance, l'associazione dei costruttori, con toni durissimi che hanno riguardato anche la deregulation negli appalti. Il presidente Gabriele Buia si è rivolto direttamente al premier: «Chiedo al Governo: sono queste le norme che dovevano sbloccare il Paese? Sta passando - ha detto Buia - una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali,

aree militari. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno?». Per Buia «si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte».

Le proposte emendative all'articolo 10, in particolare, dice Buia, rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i centri storici e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono. «Per aiutare le nostre città a rinascere - ha continuato - dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure: la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sulla riqualificazione degli stadi: a confronto gli emendamenti di Renzi e della lottiana Biti



Peso: 13%



L'attacco dell'Ance.

Il presidente Gabriele Buia durissimo sulla rigenerazione urbana: «Chiedo al Governo: queste sono le norme che dovevano sbloccare il Paese?»



Peso: 13%



Verso il rinvio bis per 9 milioni di cartelle

FISCO

Per il 90% degli atti importi sotto i 5mila euro. Il 36% riguarda tasse non pagate
Pressing in Parlamento per spostare i termini di conversione del Dl Agosto

Edizione chiusa in redazione alle 22
Nove cartelle esattoriali su 10 di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito; e solo nel 36% dei casi si tratta di tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati dal Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio mentre

in Parlamento cresce il pressing di partiti e associazioni di categoria per un ampliamento dello stand by.

Mobili e Parente — a pag. 3

FISCO

Cartelle sospese, 90% sotto 5mila euro Ipotesi nuovo rinvio

Riscossione. Oltre 6,5 milioni di atti non notificati riguardano importi inferiori ai mille euro. Cresce il pressing in Parlamento per spostare ancora i termini nella conversione del Dl Agosto

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Nove cartelle esattoriale su dieci di quelle sospese fino al 15 ottobre sono inferiori ai 5mila euro di debito. E solo nel 36% dei casi, rispetto al totale complessivo di oltre 8,9 milioni di cartelle non recapitate ai contribuenti da marzo scorso fino alla metà di ottobre, riguardano tasse non pagate. È quanto emerge dai dati di agenzia delle Entrate-Riscossione recuperati da Il Sole 24 Ore sulla sospensione fino al 15 ottobre della riscossione coattiva disposta dal decreto Agosto, proprio

mentre in Parlamento cresce il pressing per un ampliamento dello stand by, magari a fine anno come chiede da sempre la Lega.

Un pressing che arriva non solo dai partiti politici ma anche dalle associazioni di categoria proprio ora che la nuova manovra anti-crisi da 25 miliardi avvia con le prime audizioni (si veda il servizio in basso) il suo iter parlamentare per la conversione in legge: il decreto Agosto (Dl 104/2020) dovrà, infatti, essere approvato dal Parlamento entro il prossimo 13 ottobre. Ma per l'eventuale spostamento in avanti del termine del 15 ottobre da cui far riprendere la riscossione

coattiva occorre sempre e comunque dover fare i conti con il costo che lo Stato è in grado di poter sostenere in termini di copertura. L'aver rinviato dal 1° settembre 2020 al prossimo 16 ottobre la noti-



Peso: 1-6%, 3-30%

fica di circa 9 milioni di cartelle esattoriali è costato all'Erario 65,8 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di saldo netto da finanziarie e 165,5 milioni di euro per l'anno 2020 in termini di indebitamento netto (comprensivo anche dello stop ai pignoramenti su stipendi e pensioni), come certifica la relazione tecnica al decreto Agosto.

Spostare di altri 45 giorni la ripresa della riscossione coattiva facendola decorrere dal prossimo 1° dicembre vorrebbe dire anche dover raddoppiare le risorse stanziare ora dal decreto Agosto. Anche perché questo ulteriore differimento ha comportato il congelamento per oltre 2,28 milioni di cartelle che si aggiungono alle 6,65 già sospese da marzo a fine agosto. Occorre comunque ricordare che l'attuale ripresa della riscossione è stata legata alla durata dello stato di emergenza sanitaria fissata al 15 ottobre e che nelle intenzioni iniziali si era già ipotizzato uno slittamento fino al 31 dicembre prossimo anche della ripresa della riscossione coattiva. La parola ora passa alle Camere e in

particolare al Senato dove entro il 13 settembre dovranno essere presentati gli emendamenti al decreto Agosto. E non saranno certo pochi quelli di opposizione e maggioranza che chiederanno di far slittare in avanti la notifica delle cartelle esattoriali targate 2020.

In ogni caso è già allo studio da tempo l'ipotesi non far piovere contemporaneamente quasi 9 milioni di cartelle nelle caselle postali o nelle e-mail certificate dei contribuenti italiani. Il meccanismo al vaglio dei vertici di agenzia delle Entrate-Riscossione è, infatti, quello di un invio scaglionato, individuando una serie di criteri per stabilire l'ordine di priorità nella ripresa del recupero coattivo dei crediti vantati dall'Erario e dagli altri enti impositori.

Tornando alle cartelle sospese, i dati di Ader dimostrano comunque che i debiti per molti contribuenti dovrebbero essere in molti casi più che sostenibili, naturalmente non dimenticando che il lockdown e la frenata dell'economia imposta dal Covid ha creato tanti problemi di liquidità ad attivi-

tà economiche e famiglie. In primo luogo, però, i numeri rivelano che il 90% per cento dei casi le cartelle da notificare sono inferiori ai 5 mila euro. Addirittura oltre 6,5 milioni di cartelle (il 73% di quelle sospese) sono sotto i mille euro. Con percentuali sotto i mille euro che arrivano fino all'82% nel caso di Liguria e Toscana e dell'85% della Puglia. Ma anche nel Lazio, che è la regione con il maggior numero di cartelle sospese (quasi 1,6 milioni), il 77% degli atti di recupero non arriva a mille euro e un altro 15% si trova nella fascia da mille a 5 mila euro.

Se si guarda poi alla tipologia del debito, solo nel 36% dei casi si tratta di cartelle targate agenzia delle Entrate e dunque riferite a imposte non dichiarate, non versate o al disconoscimento di agevolazioni. Nel 18% dei casi le cartelle si riferiscono a sanzioni per violazioni del Codice della strada e a tributi locali (ad esempio Tari o anche Imu) contestati dai Comuni. Una percentuale che arriva, però, al 35% nel caso della Calabria e tocca i picchi del 41% in Campania (dove il totale delle cartelle sospese è quasi di 1.1 milioni) e del 48% in Valle d'Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripresa graduale. La ripresa delle notifiche delle cartelle a partire dal 16 ottobre (o eventualmente più avanti se lo deciderà il parlamento) sarà graduale: agenzia delle Entrate-Riscossione guidata da Ernesto Maria Ruffini (in foto) procederà a scaglioni nell'invio degli atti

Osservata senza pregiudizio, l'emersione ha il vantaggio di fornire ricavi a costo zero e con sollecitudine

2,28 milioni

GLI ATTI SOSPESI DAL 1° SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE

La mancate notifiche porteranno a 8,93 milioni le cartelle complessivamente sospese da marzo a causa del Covid-19



Peso: 1-6%, 3-30%

**Gli atti congelati**

La stima delle cartelle sospese da marzo fino al 15 ottobre per fascia d'importo

	INFERIORE A 1.000	DA 1.000 A 5.000 EURO	OLTRE 5.000 EURO
Lazio	1.585.500	1.218.500	236.000
Campania	1.095.000	740.000	246.000
Lombardia	961.000	605.500	210.500
Puglia	945.000	799.000	97.500
Toscana	899.500	735.500	102.000
Emilia Romagna	611.500	430.000	109.500
Veneto	599.500	431.500	97.000
Piemonte	407.000	254.500	95.000
Calabria	404.000	295.000	74.500
Liguria	343.500	282.500	39.500
Sardegna	249.500	174.000	47.000
Marche	178.000	109.500	41.500
Umbria	170.000	124.500	28.000
Abruzzo	150.500	92.500	35.500
Friuli V. G.	137.500	102.000	22.500
Basilicata	74.500	52.000	14.500
Trentino A. A.	54.500	38.000	9.500
Molise	44.000	31.500	8.000
Valle d'Aosta	25.000	20.000	3.500
Totale Ader	8.935.000	6.536.000	1.517.500

Nota: Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) non è concessionario della riscossione per la Sicilia. Fonte: elab. su dati Agenzia delle Entrate-Riscossione



Peso: 1-6%, 3-30%

Con il bonus facciate rifatti anche i balconi

INCENTIVI**Detrazione per interventi di consolidamento, ripristino e tinteggiatura****Rosario Dolce**

Il bonus facciate copre anche gli elementi costitutivi dei balconi affacciati su una strada pubblica. Parola dell'agenzia delle Entrate. Con la risposta 289 l'Agenzia ha ricompreso nel novero delle opere detraibili - stante quanto previsto dall'articolo 1, commi da 219 a 223 della legge 160 del 2019 - gli interventi su balconi o su ornamenti e fregi per come richiamati anche nella citata circolare 2/E del 2020.

La detrazione, in particolare, spetta per interventi di consolidamento, ripristino, inclusa la mera pulitura e tinteggiatura della superficie, o rinnovo degli elementi costitutivi degli stessi.

Le opere di cui, più specificatamente, il contribuente chiedeva conto erano quelle volte: i) al rifacimento della copertura del piano di calpestio del balcone, che, a causa della rottura delle piastrelle, determinava l'infiltrazione dell'acqua piovana, provocando il distacco dell'intonaco; - ii) alla sostituzione dei pannelli in vetro, rinforzati con

una rete metallica interna, spezzati in più parti, che costituivano le pareti perimetrali del balcone; - iii) alla tinteggiatura delle intelaiature metalliche che sostenevano i pannelli di vetro perimetrali del balcone nonché alla tinteggiatura e stuccatura della parete inferiore del balcone, dopo aver rimosso le parti deteriorate.

La risposta all'interpello va, tuttavia, oltre. In essa si precisa che il condòmino-contribuente potrebbe avvalersi, alternativamente alla detrazione per il 90%, delle altre misure di vantaggio fiscale, per come previste dall'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020 n. 77.

Questi, infatti, potrebbe optare per un contributo, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (fino a un importo massimo pari al corrispettivo dovuto), anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, ivi inclusi gli istituti di credito e

gli altri intermediari finanziari.

Non solo. Lo stesso condòmino/ contribuente potrebbe anche decidere di cedere il credito d'imposta di importo corrispondente alla detrazione a terzi soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari con facoltà, per questi ultimi di successiva cessione.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

LA CACCIA ALLE AGEVOLAZIONI

Superbonus
del 110%,
il percorso
per verificare
costi e vincoli

Pier Paolo Bosso — a pag. 2



GLI SCONTI FISCALI

Superbonus, per proprietari e tecnici il test di fattibilità

L'agevolazione. Per accedere al 110% occorre prima sapere se è possibile realizzare gli interventi che danno diritto alla detrazione: guida alle pratiche che stanno iniziando a emergere sul mercato

Pier Paolo Bosso

Chiusa l'attuazione e risolti molti dubbi operativi, sta arrivando il momento degli studi di fattibilità. Una fase chiave perché condomini e proprietari di immobili possano misurare concretamente la loro possibilità di accedere al superbonus al 110%: bisognerà, però, considerare costi e vincoli di questi incarichi. Anche in vista dell'affidamento successivo dei lavori.

Per sapere, allora, se è possibile realizzare lavori di efficientamento energetico che consentano l'accesso alle detrazioni fiscali di

cui al decreto-legge 34/2020 (decreto Rilancio) convertito con legge n. 77/2020, è necessario uno studio preliminare di fattibilità tecnica ed economica da sottoporre poi all'assemblea del condominio, al committente che non sia un condominio, al proprietario dell'edificio unifamiliare.

Si tratta, più nello specifico, di un'analisi complessa, occorre consultare in Comune le autorizzazioni edilizie, le planimetrie dell'edificio. E poi fare sopralluoghi, misurazioni e rilievi, oltre ad una diagnosi/analisi energetica preliminare per esser certi di accedere alla detrazione fisca-

le del 110% e del fatto che gli interventi programmati rispettino i requisiti minimi previsti dal decreto legge 63/2013.

Deve, in sostanza, risultare che gli interventi trainanti, anche



Peso: 1-2%, 2-32%

congiuntamente agli interventi trainati, assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio o delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti che dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno ovvero, se ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape) prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico abilitato con dichiarazione asseverata.

Servono computi metrici estimativi degli interventi da realiz-

zare, seguendo le linee guida dell'agenzia delle Entrate, la progettazione preliminare dei lavori sotto l'aspetto tecnico, finanziario e fiscale, per rispettare i limiti di spesa dei decreti attuativi del Dl 34/2020.

Dalle prassi che stanno emergendo nella pratica, lo studio viene commissionato a tecnici specializzati, spesso riuniti in studi di progettazione, che si propongono per seguire anche ogni fase dei successivi lavori, la scelta delle imprese ed a chi cedere il relativo credito.

Occorre però chiarire, nella fase di affidamento dell'incarico, se lo studio di fattibilità abbia comunque un costo a carico del committente condominio o proprietario di edificio unifamiliare, indipendentemente dal risultato della fattibilità o meno dell'intervento collegato al superbonus. Costo che - va ricordato - generalmente corrisponde ad una certa somma per ogni unità immobiliare.

C'è anche da considerare che diversi general contractor, Esco

(Energy service company) offrono gratuitamente tale studio al committente (facendolo poi rientrare nelle spese del 110%). Ma solo a condizione che, se risulta fattibile l'intervento, il committente sia poi vincolato a stipulare con loro il contratto di appalto dei lavori, a pena di dover loro pagare, se rinuncia, un importo (che va predeterminato) per tale studio di fattibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori richiedono una complessa analisi per definire soluzioni praticabili e costi congruenti



La preparazione. Gli studi per determinare la praticabilità degli interventi sono lunghi e complicati: molti General contractor offrono il servizio nel pacchetto complessivo con il patto di essere pagati solo se non si arriva a concludere con successo l'operazione

2

I SALTI DI CLASSE

Interventi trainanti e trainati devono migliorare l'edificio ristrutturato di almeno due classi energetiche



I preventivi. Completata l'attuazione delle norme sul superbonus, in questi giorni imprese e professionisti sono al lavoro sui preventivi degli interventi da programmare



Peso: 1-2%, 2-32%

PER GLI ESCLUSI

Tutte le alternative
al maxisconto

Luca De Stefani — a pag. 2

GLI ALTRI SCONTI

Eco, sismabonus e 90%
restano alternative allettantiI molti paletti di accesso
rendono necessario valutare
anche le altre opzioni

Luca De Stefani

Se non riesce a rispettare i complicati requisiti soggettivi e oggettivi della nuova detrazione del 110% prevista dal decreto Rilancio, il contribuente ha comunque a disposizione molti altri strumenti, comunque interessanti.

Può, infatti, beneficiare ancora degli altri incentivi dedicati al recupero del patrimonio edilizio, al bonus facciate, al risparmio energetico qualificato, agli interventi antisismici e all'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

I chiarimenti delle Entrate

I principali chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, arrivati nel corso degli ultimi giorni sul superbonus del 110%, sono i seguenti:

- se una spesa trainante agevolata con il superbonus Irpef e Ires del 110% viene effettuata dal «condominio» sulle parti comuni condominiali, questa può trainare l'agevolazione fiscale del 110% anche di altri interventi dell'ecobonus, effettuati dai condòmini direttamente sulle proprie singole unità immobiliari residenziali (anche secondarie), a patto però che queste non siano accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9 (esempio 1 della Guida dell'agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020 sul superbonus del 110%);

- il superbonus «non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti» (circolare delle Entrate dell'8 agosto

2020, n. 24/E, paragrafo 1.1);

- le persone fisiche, le imprese e i professionisti che detengono un'unità immobiliare non residenziale (come ad esempio un ufficio, un magazzino o un capanno), costituente un edificio (il quale, quindi, è composto da un'unica unità immobiliare), non possono beneficiare del superbonus del 110 per cento. Se questa unità immobiliare non residenziale è all'interno all'interno di un edificio condominiale, possono beneficiare del superbonus del 110% solo per i lavori sulle parti comuni condominiali (trainanti o trainati), a patto che il condominio sia prevalentemente residenziale, cioè con superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio superiore al 50% (circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2).

A causa di queste interpretazioni dell'agenzia delle Entrate, possiamo dire, semplificando e con tutte le eccezioni del caso, che il 110% spetta solo:

- alle persone fisiche per i lavori sulle abitazioni e pertinenze (anche in condominio e secondarie, ma per un massimo due unità immobiliari);

- ai condòmini persone fisiche, imprese o professionisti per i lavori sulle parti comuni condominiali; ma in caso di un'unità immobiliare non residenziale, questa spesa, ripartita in base ai millesimi, rileva solo se il condominio è prevalentemente residenziale.

Le altre opzioni

Per questi motivi, va ricordato che sono ancora in vigore altre agevolazioni, molto interessanti, che non devono rispettare le stringenti re-

gole del 110% e che, in molti casi, sarà opportuno valutare:

a) il recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis, del Tuir, per tutti i soggetti Irpef (detrazione del 50%, in 10 anni, che dal 2021 dovrebbe tornare al 36%), quindi, ad esempio le manutenzioni straordinarie (ordinaria, solo su «parti comuni di edificio residenziale»), il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali» e sulle loro pertinenze;

b) il risparmio energetico «qualificato», detraibile dall'Irpef o dell'Ires al 50-65-70-75-80-85% (in 10 anni), fino alla fine del 2020 e in qualche caso fino al 31 dicembre 2021; sono interessati tutti i contribuenti (anche professionisti, imprese e società), su tutti gli immobili (anche quelli merce, per la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34);

c) gli interventi antisismici cosiddetti «speciali», agevolati con le detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% (in 5 anni), fino alla fine del 2021, per tutti i contribuenti e



Peso: 1-1%, 2-16%



sulle «costruzioni adibite ad abitazione e ad attività produttive» (anche se immobili-merce, per la risoluzione 25 giugno 2020, n. 34);

d)il bonus facciate (detrazione Irpef e Ires del 90%, in 10 anni) fino al 31 dicembre 2020, anche per le imprese e società sugli edifici «strumentali»;

e)l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elet-

trici, agevolata al 50% (in 10 anni) fino alla fine del 2021, per tutti i contribuenti e su tutte le tipologie di immobili.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Attestati energetici: ogni Regione ha un elenco di tecnici abilitati a elaborare gli Ape



Peso:1-1%,2-16%

RIAPRIRE SÌ MA RIPENSARE ANCHE IL MODELLO DI ISTRUZIONE

Quale scuola se un laureato del Sud ha metà chance di lavoro di uno del Nord?

di **PATRIZIO BIANCHI**

È chiaro che l'obiettivo per tutti oggi deve essere la riapertura delle scuole a settembre. Non è certo tempo di polemiche. Tuttavia l'interesse generale, risvegliato dopo anni di indifferenza, non può limitarsi alla riapertura. La scuola italiana è stata con-

siderata troppo a lungo una spesa da ridurre e quindi si è arrivati all'appuntamento con il coronavirus con le pesanti tare ereditate dal passato.

a pagina 11

LA MADRE DI TUTTE LE BATTAGLIE PER L'AVVENIRE

SE NON INVESTI SU SCUOLA E RICERCA QUESTO PAESE NON PUÒ AVERE FUTURO

di **PATRIZIO BIANCHI**

È chiaro che l'obiettivo per tutti oggi deve essere la riapertura delle scuole a settembre. Non è certo tempo di polemiche. Tuttavia l'interesse generale, risvegliato dopo anni di indifferenza, non può limitarsi alla riapertura. La scuola italiana è stata considerata troppo a lungo una spesa da ridurre e quindi si è arrivati all'appuntamento con il coronavirus con le pesanti tare ereditate dal passato.

Innanzitutto gli italiani sono fra gli ultimi in Europa per livelli d'istruzione e fra i giovani siamo penultimi, davanti solo alla Romania per numero di laureati, fermi al 27,6% del totale dei giovani al di sotto dei 34 anni, contro obiettivi europei del 40%.

IL PREZZO DEI TAGLI

Ciononostante il tasso di occupazione dei ragazzi con un diploma o una laurea in Italia si ferma, secondo l'Istat, solo al 56,5% del tota-

le, contro una media europea dell'81,6%, e ancora una volta questo dato medio italiano nasconde una forbice insostenibile fra Nord e Sud.

Le possibilità per un giovane meridionale diplomato o laureato di trovare un lavoro adeguato al proprio titolo di studio si dimezza rispetto ai colleghi del Nord.

I dati dell'Invalsi, cioè dell'Agenzia che valuta la qualità dell'apprendimento dei nostri ragazzi, sono ancora più netti, arrivando nel Rapporto 2019 a ritenere che gli allievi giunti al diploma senza aver raggiunto la sufficienza nell'apprendimento dell'italiano siano il 22% nel Nord-Ovest, ma arrivano alla metà in Calabria, Sicilia e Sardegna.

È quindi prioritario riaprire le scuole, ma anche domandarsi cosa e come si insegna dentro quelle mura. Per questo la riapertura, necessaria per dare un segno a tutto il Paese che si vuole e si deve riprendere la quotidianità perduta, comporta una riflessione aldilà del 14 settembre, interrogandoci tutti su quale ruolo assegnare al-

la scuola italiana nello sviluppo di tutto il Paese.

Ricordo che nel 2011-2012, mentre tutti investivano per uscire dalla prima grande crisi della globalizzazione e nel contempo si affrontava il grande salto tecnologico dal 3G al 4G, cioè come dire dalle telecomunicazioni a internet, l'Italia - oberata di debiti, con lo spread a 550 - tagliava in educazione e ricerca, con il risultato che dopo pochi anni siamo ultimi nelle classifiche europee, dietro la Romania, per competenze digitali.

IL TEMPO PERDUTO

Oggi ci troviamo in una eguale situazione, dove si sommano una grande crisi globale e un salto tecnologico senza precedenti, raffigu-



Peso: 1-8%, 2-59%

rabile nel passaggio tra 4G a 5G, dove sulla rete di internet potranno correre milioni di dati per milioni di utenti, così da poter gestire in tempo reale, ad esempio, tutte le attività di un intero sistema sanitario o di una grande area metropolitana.

Per poter recuperare il tempo perduto o almeno rimanere agganciati al treno dello sviluppo, bisogna investire massicciamente in competenze, quindi sulle conoscenze e le abilità delle persone, non solo dei ragazzi, ma anche di noi stessi, in una vi-

sione dell'educazione che diventi lunga tutta una vita e in questo grande investimento, vitale per riaccendere prospettive di sviluppo per tutti noi, bisogna necessariamente tener conto delle differenze che si sono accumulate in questi anni fra chi vive nelle diverse parti del Paese.

LE RISORSE UE

Le risorse europee, che ogni giorno sembrano piovere su di noi, devono quindi essere investite in un piano poliennale sulla formazione delle persone, partendo sicuramente dalla necessità di

far ripartire il carro della scuola italiana, ma anche domandandoci in quale direzione dobbiamo muoverci per dimostrare innanzitutto a noi stessi che il lato meridionale dell'Unione europea non è un peso ma un'opportunità per lo sviluppo di tutta Europa.

I giovani italiani diplomati o laureati che lavorano sono il 56,5% del totale contro una media europea dell'81,6%

RIPARTIZIONE FONDI DIDATTICA A DISTANZA SU BASE REGIONALE

Regione	N. istituzioni scolastiche I ciclo	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Totale I ciclo	Distribuzione 1000 Assistenti Tecnici
		Bambini	Alunni	Alunni		
Abruzzo	128	27.179	52.843	34.510	114.532	24
Basilicata	72	10.749	21.456	14.881	47.086	10
Calabria	232	38.068	81.679	54.463	174.210	35
Campania	665	116.258	253.466	185.710	555.434	112
E. Romagna	352	50.337	185.705	119.068	355.110	72
Friuli V. G.	105	15.188	47.125	30.779	93.092	18
Lazio	468	84.402	236.528	158.233	479.163	95
Liguria	117	19.488	52.824	36.958	109.270	21
Lombardia	773	108.985	422.255	268.203	799.443	161
Marche	148	30.855	64.552	41.642	137.049	28
Molise	28	5.219	10.935	7.429	23.583	4
Piemonte	364	66.204	171.821	111.911	349.936	71
Puglia	420	78.536	172.155	116.125	366.816	74
Sardegna	175	24.382	60.882	40.384	125.648	25
Sicilia	571	104.682	219.373	149.491	473.546	95
Toscana	307	62.213	146.856	99.812	308.881	62
Umbria	94	17.044	36.362	24.158	77.564	16
Veneto	391	41.383	207.071	135.134	383.588	77
TOTALE	5.410	901.172	2.443.888	1.628.891	4.973.951	1.000

Fonte: TuttoScuola e dati Ministero dell'Istruzione, aprile 2021

Illustrazione di Giulio Poggioli



Peso: 1-8%, 2-59%

Cdp non deve diventare la nuova Iri; ecco perché ci vuole un fondo sovrano italiano

DI SESTINO GIACOMONI*

Di fronte a una crisi economica di portata epocale scatenata dall'emergenza Covid, una crisi senza precedenti nel mondo moderno in tempo di pace, le politiche pubbliche assumono, anche per un liberale, un'importanza decisiva. Purtroppo di fronte a tutto questo il governo Conte si è mosso in modo disordinato, con Dpcm, decreti, bonus vari, soldi distribuiti a pioggia e incentivi fiscali più o meno efficaci. E' mancata una visione chiara e organica per lo sviluppo del Paese. Si sono moltiplicati gli annunci di interventi di politica industriale da effettuare facendo ricorso sempre a Cassa depositi e prestiti (Autostrade, Alitalia, Ilva, Rete unica, Borsa Italiana, etc...), dimenticando che Cdp, dovendo gestire il risparmio postale, si muove secondo le regole del mercato e non per le pressioni politiche del governo in carica. Questa è la logica che ha mosso e che deve continuare a muovere Cdp: diversamente si rischierebbero investimenti irresponsabili, ovvero investimenti dove non c'è una responsabilità di rendimento atteso, né di rimborso futuro e questo metterebbe a repentaglio la natura stessa di market unit della Cdp. Non è un caso che nel corso del tempo diversi interventi prospettati dal governo non sono stati fatti, come per esempio quello su Alitalia, proprio perché lo statuto di Cdp vieta espressamente iniziative di questo genere.

Cassa depositi e prestiti non è e non deve diventare la nuova Iri: non può e non deve fare politica industriale, ma deve invece raccogliere e indirizzare le risorse pubbliche e private verso le aziende italiane, sostenendole nella crescita e accompagnandole verso la quotazione in borsa. Deve svolgere un ruolo da traghetto e non da timoniere, seguendo le regole del mercato. Non è uno strumento per nazionalizzazioni surrettizie. Non può essere lo Stato a guidare le imprese, neppure attraverso Cdp. In questa fase storica, il ruolo di Cdp è certamente destinato a evolversi e a innovarsi. Gli obiettivi e

le strategie da perseguire saranno necessariamente di natura politica, come l'individuazione dei settori economici di cui favorire lo sviluppo. Al contrario, la selezione operativa degli investimenti dovrà sempre perseguire i requisiti di redditività e sostenibilità economica-finanziaria. Gli investimenti di Cdp, quali essi siano, devono continuare a seguire logiche di mercato non logiche politiche. Del resto, il mercato ha sempre fatto meglio dello Stato. Cassa depositi e prestiti può svolgere un ruolo importante di cerniera e al tempo stesso di bilanciamento tra pubblico e privato. Le risorse possono essere sia di origine pubblica (patrimonio destinato-recovery fund) che privata (risparmio delle famiglie, fondi pensione, casse di previdenza), ma è importante che le logiche di investimento e i ritorni attesi siano di tipo privatistico. È importante che, attraverso il Fondo sovrano italiano, possa gestire le risorse che l'Unione Europa metterà a disposizione del nostro Paese. Non possiamo permettere che queste risorse, ingenti come non mai, invece di essere investite nell'economia reale, siano sperperate in bonus inutili e in micro sostegni settoriali che avranno effetto temporaneo e, dunque, non aiuteranno certo il Paese e l'economia a ripartire. In tal senso ritengo che sia dovere della politica, a prescindere dalla maggioranza che governa, fare di tutto affinché gli interessi dell'economia reale prevalgono su quelli partitici. Altrimenti il rischio concreto che corre l'economia italiana è quello di un mutamento genetico del mondo dell'industria in senso negativo. Anche alla luce di queste riflessioni è arrivato il momento di dare un carattere organico agli interventi realizzati finora e a quelli che sono necessari per utilizzare le risorse che l'Europa ha messo a disposizione del nostro Paese. Io sono convinto che l'istituzione di un Fondo Sovrano italiano potrebbe contribuire a realizzare quella organicità negli interventi che è mancata nei vari provvedimenti fin qui emanati. Esiste la

necessità di utilizzare al meglio le risorse pubbliche, e a maggior ragione i risparmi privati. Per questo il Fondo sovrano pubblico-privato dovrà essere gestito non solo da Cdp ma con il massimo coinvolgimento delle Sgr italiane, come prevede un emendamento che ho presentato al decreto Rilancio e che è stato approvato dal parlamento nelle scorse settimane. La Cassa, attraverso il Fondo Sovrano, potrà continuare a sostenere le politiche pubbliche e al tempo stesso offrire il giusto rendimento ai risparmiatori privati, che investono nell'economia reale, attraverso gli utili e attraverso incentivi fiscali ad hoc, sul modello dei piani individuali di risparmio. Visti poi i rendimenti negativi, in tutto il mondo, dei titoli di Stato emessi dai diversi paesi, gli investimenti nelle attività produttive possono essere un'ottima alternativa e il Fondo Sovrano certamente uno strumento affidabile in più a disposizione dei risparmiatori e del nostro Paese.

Solo attraverso un quadro organico di interventi è possibile mettere in movimento il nostro sistema finanziario e dare consistenza alla capitalizzazione di una Borsa Italiana a oggi ferma a meno di 600 miliardi di euro a fronte dei 2.000 miliardi della Borsa francese e 1.900 miliardi della Borsa tedesca. In questo modo, potremo finalmente assistere per il nostro Paese a una ripresa sostenibile nel tempo dell'economia e dei livelli occupazionali. In sintesi, il Fondo Sovrano consentirà di perseguire obiettivi politici, attraverso strumenti e logiche di mercato, assicurando a tutte le risorse finanziarie investite, sia pubbliche sia private, i ritorni attesi e scongiurando la distruzione di capitali, a cui abbiamo spesso assistito nelle precedenti esperienze di invasione di



Peso:42%



campo dello Stato nell'economia.
(riproduzione riservata)

**presidente commissione
vigilanza su Cdp*



Peso: 42%

SOSTEGNO AI FONDI EUROPEI**In arrivo entro il 2025
bond Ue per 900 miliardi**

Bond targati Ue per 900 miliardi di euro entro il 2025: con le emissioni per finanziare i programmi Sure e Recovery, la Commissione si prepara a diventare nell'arco di 4 anni il principale attore sul mercato europeo delle obbligazioni «rifugio sicuro», dopo la Germania e i suoi Bund. — a pagina 17

Arriva la carica degli eurobond emissioni per 900 milioni

MERCATI

Allo studio le operazioni per finanziare il programma Sure e il Recovery Bond

Bruxelles primo emittente sicuro dopo la Germania: i timori dell'impatto sui BTp

Maximilian Cellino

Un'inondazione da quasi 900 miliardi di euro. Con le emissioni necessarie a finanziare il programma Sure e il Recovery Bond la Commissione europea si candida a diventare nel giro di quattro anni il principale attore sul mercato europeo delle obbligazioni: «rifugio sicuro», dopo la Germania e i suoi Bund, con conseguenze almeno al momento non semplici da prevedere per gli altri titoli presenti sul listino (oltre che per gli stessi bond targati Bruxelles).

Il dato - che sfiora la cifra tonda dei mille miliardi, anzi la supererebbe se il conteggio avvenisse in dollari, in modo da offrire un termine di paragone a livello globale - emerge da una stima effettuata da Pictet Wealth Management. Sommando i 100 miliardi necessari a permettere il funzionamento dello schema di protezione sulla disoccupazione e i 750 miliardi del piano «Next Generation» varato a luglio si arriva infatti a un ammontare complessivo di 17 volte superiore al livello delle

emissioni targate Ue già esistenti sul mercato: quei 50,6 miliardi che provengono principalmente dai prestiti erogati a Irlanda e Portogallo dal meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria Efsm.

Un nuovo «rifugio sicuro»

«Per il Sure prevediamo emissioni per circa 30-35 miliardi già entro fi-

ne anno e i restanti 65-70 miliardi il prossimo, mentre per rendere operativo il Recovery Plan sarà necessario raccogliere 200 miliardi nel 2021, 220 miliardi nel 2022 e 140 miliardi nel 2023 e 2024», precisano Nadia Gharbi e Laureline Renaud-Chatelain che hanno curato lo studio. Ancora più interessanti rischiano però di essere le indicazioni su quale sarà il destino sul mercato per questi titoli, che saranno emessi per scadenze comprese fra 3 e 30 anni: «Potrebbero condividere molte delle caratteristiche che rendono i titoli tedeschi un rifugio sicuro, come rating elevato, liquidità, durata significativa e correlazione negativa con attività ri-

schiose», segnalano da Pictet.

In effetti i bond targati Ue, che già godono della «tripla A» da parte di Moody's, Fitch e Dbrs, renderebbero Bruxelles il principale emittente con il massimo dei voti in Europa, dopo la Germania (oltre 1.600 miliardi) ma prima di ogni altro Stato, e faranno parte anche dei piani di riacquisto della Banca centrale europea in qualità di ente sovranazionale. «Ci aspettiamo - aggiungono anche per questo gli analisti - che, man mano che l'importo in circolazione aumenterà, le obbligazioni Ue possano scambiare su rendimenti più vicini ai governativi in



Peso: 1-1%, 17-23%

euro con rating Aaa, riducendo quindi quel premio di liquidità che al momento viaggia attorno ai 22 punti base nei confronti del Bund corrispondente».

Il possibile impatto sull'euro...

Non riusciranno forse, le obbligazioni della Commissione, a strappare lo scettro indiscusso di asset privo di rischio ai titoli tedeschi, che continueranno verosimilmente a scambiare al di sotto di qualsiasi altra obbligazione governativa o sovranazionale nell'Eurozona. Potrebbero però fornire ulteriore (e inattesa) spinta all'apprezzamento

dell'euro stesso in un'ottica di lungo termine: «Il crescente aumentare di attività rifugio denominate in euro - nota ancora Pictet - potrebbe incrementarne l'attrazione come valuta di riserva e come potenziale alternativa al dollaro sostenuto dall'enorme pool di Treasury Usa».

....e quello (temuto) sui BTp

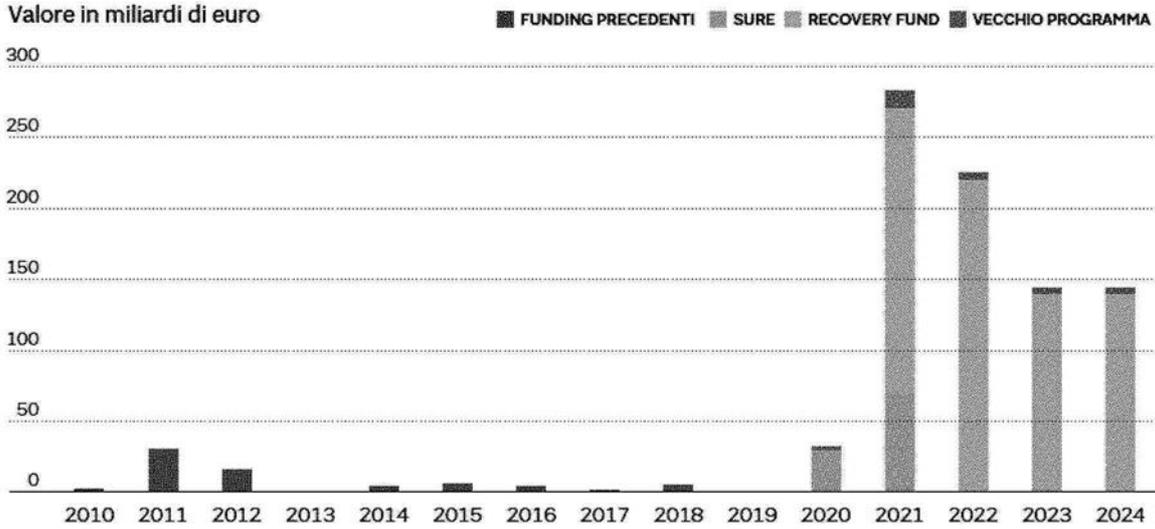
Più difficile individuare invece a priori l'impatto sugli altri titoli presenti sul mercato del reddito fisso, compresi i nostri BTp. «Questi nuovi strumenti potrebbero sottrarre domanda ai mercati nazionali, aumentando i rendimenti dei paesi più rischiosi come quelli del Club-

Med e riducendo, se possibile, ancora di più quelli dei *safe-haven*, come i Bund», avverte Alessandro Bonetti, responsabile del desk istituzionali di BpPrime. Il rischio che l'introduzione degli Eurobond finisca per avvantaggiare qualche Stato a danno di altri non è insomma da escludere. Nessun allarme, certo, ma c'è da giurare che dalle parti del Tesoro la vicenda sia seguita con un notevole interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le emissioni targate Europa

Valore in miliardi di euro



Fonte: PWM-AA&MR, Commissione europea



Peso: 1-1%, 17-23%

FINANZA

Agosto record per Milano e le Borse Ue: mai così bene dal 2009

Andrea Franceschi — a pag. 6

Borse, agosto record per l'Europa Balzo dei settori più colpiti dal virus

MERCATI

Anche per Piazza Affari l'agosto migliore dal 2009, ma da inizio anno -16%

A livello globale per trovare un rialzo paragonabile occorre tornare al 1986

Andrea Franceschi

La risalita dei contagi in Europa continua ad essere fonte di preoccupazione e i ribassi messi a segno ieri dalle piazze dei due Paesi più colpiti (Madrid -2,29% e Parigi -1,11%) sono un segnale della preoccupazione con cui gli investitori guardano al rischio di una seconda ondata di contagi. I ribassi di ieri tuttavia non hanno impedito all'indice continentale Stoxx600 di archiviare agosto con un rialzo del 2,84 per cento. Numeri che equivalgono alla miglior performance dal 2009 ad oggi per un mese storicamente piuttosto volatile per il mercato azionario. I guadagni non sono stati uguali per tutte le Piazze. C'è chi si è distinto come la Borsa di Francoforte che ad agosto ha guadagnato il 4,96% ed è sotto di appena il 2,45% se rapportata ai livelli di inizio anno. C'è la maglia nera Madrid (+1,34% ad agosto e -27% da inizio anno). E c'è Piazza Affari che ad agosto ha guadagnato il 2,84% e che deve far fronte ad

un passivo di oltre 16 punti percentuali da inizio anno.

L'agosto delle Borse europee è stato positivo ma ha chiaramente risentito della ripresa dei contagi. In particolare in Spagna e Francia. Per questo i rialzi messi a segno sono stati inferiori a quelli registrati dall'indice azionario globale Msci World che ha archiviato il mese con un rialzo del 6,6 per cento. Bisogna tornare indietro fino al 1986 per registrare un agosto tanto brillante per i mercati azionari a livello globale. L'exploit è frutto in particolare della grande corsa di Wall Street con l'indice S&P500 che ha fatto registrare un rialzo del 6,6% ad agosto riportandosi sui massimi storici.

Il divario tra la Borsa americana e le altre borse mondiali si giustifica soprattutto alla luce del peso preponderante del comparto tecnologico sul listino. La pandemia, come noto, ha comportato un'accelerazione nel processo di transizione tecnologica e reso i colossi del settore i principali beneficiari

del recupero dei mercati azionari. L'exploit di Borsa di Apple, Amazon, Microsoft, Alphabet e Facebook, il cui valore di Borsa cumulato ha superato i 7500 miliardi di dollari, si è ulteriormente consolidato nel mese di agosto. Questo è successo grazie a soprattutto al rally del titolo Apple che ha messo a segno un rialzo del 30% superando la soglia dei 2000 miliardi di dollari di capitalizzazione. Un balzo innescato dai conti migliori delle attese. Ma anche dalla scelta di spacchettare in 4 il prezzo delle azioni. Una mossa per facilitare l'acquisto da parte degli investitori retail adottata anche da Tesla



Peso: 1-1%, 14-23%



(+53% nell'ultimo mese).

Il balzo delle Borse non ha premiato solo un comparto uscito vincente dalla pandemia come la tecnologia. Ad agosto si è visto anche un rimbalzo dei settori più penalizzati dalle misure anti-contagio. Il caso più evidente è quello dei titoli delle compagnie aeree e del turismo in generale che hanno recuperato quasi il 15% in Europa il mese scorso. La strada per recuperare il terreno perso è ancora lunga (l'indice settoriale risulta in calo di oltre il 30% da inizio anno) ma è un primo segnale di inversione di tendenza.

Guardando al futuro l'incognita

a cui gli investitori guardano con maggior preoccupazione è quella della seconda ondata di contagi prevista per i mesi a venire. La tenuta dei sistemi sanitari è la capacità di isolare i focolai saranno gli aspetti chiave da monitorare per capire se si riuscirà a far fronte al ritorno del virus senza dover ricorrere a misure emergenziali come il lockdown. La speranza è invece l'arrivo di un vaccino che possa essere dispensato già nei primi mesi del prossimo anno.

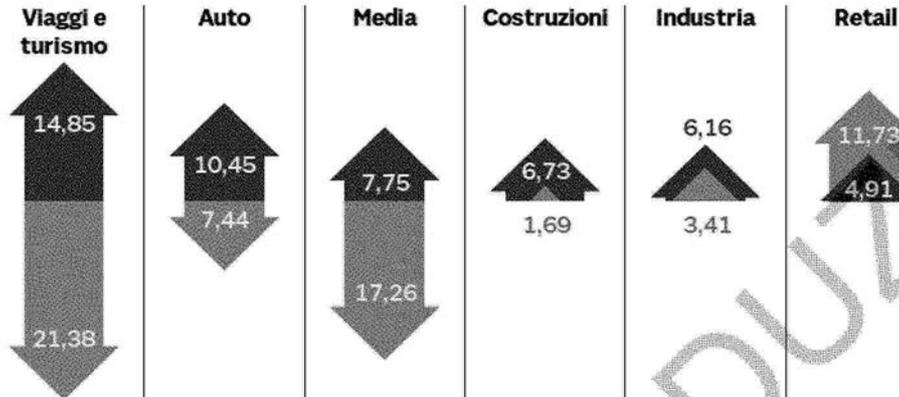
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori migliori in Europa

Performance ad agosto e da inizio anno degli indici settoriali
Dati in percentuale

■ AGOSTO
■ INIZIO ANNO

Fonte: Thomson Reuters



Peso: 1-1%, 14-23%



Crescita, sul tavolo del governo 100 progetti per 150 miliardi

RECOVERY PLAN

Le proposte del Mise: auto, transizione verde, acciaio, industria 4.0, digitale

Il primo schema dei progetti per la crescita da finanziare con il Recovery Plan vale 150 miliardi. Transizione verde, digitalizzazione, banda ultralarga, incentivi alle imprese tra le priorità.

Fotina — a pagina 7

LA RIPRESA

Crescita, sul tavolo 100 progetti per 150 miliardi

Recovery Plan. Il Mise candida Impresa 4.0, economia circolare, rinnovo incentivi auto e superbonus, piani per credito, digitale, alimentare, aerospazio

Il percorso. Patuanelli incontra le categorie, poi la selezione dei Ciae e di Palazzo Chigi. Il rischio di finanziare misure già pronte e non addizionali

Carmine Fotina

ROMA

Il primo schema dei progetti per la crescita da finanziare con il Recovery Plan vale 150 miliardi. Transizione verde, digitalizzazione, banda ultralarga, incentivi alle imprese, piani per l'auto, la siderurgia, l'aerospazio: il Dipartimento per le politiche europee e il ministero dell'Economia hanno iniziato a studiare le proposte elaborate dal ministero dello Sviluppo economico.

Si tratta di circa 100 tra interventi e misure pluriennali, che solo in alcuni casi delineano azioni nuove o programmi di riforma, perché c'è ampio spazio per il rifinanziamento di agevolazioni già in vigore o per stanziamenti volti a coprire idee che già da tempo erano nei disegni ministeriali.

Lo stesso discorso vale del resto per i progetti inviati da altri ministeri. Ora, con un budget totale di 209 miliardi a disposizione, il Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae), con la regia di Palazzo Chigi, del Dipartimento politiche eu-

ropee e del Mef, dovrà selezionare tra il profluvio di interventi, in tutto oltre 500, un insieme estremamente eterogeneo che va da azioni di carattere addizionale e dalla spinta riformatrice a singole misure o anche micro-misure di settore già pronte e da tempo in attesa solo del primo treno utile per essere finanziate.

Tornando alle proposte del Mise, oggi il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli avvierà il confronto con le categorie produttive. Lo schema, comunque ancora aperto al contributo delle associazioni imprenditoriali, si basa su tre assi: transizione digitale e innovazione; transizione verde; sostegno alla crescita e filiere strategiche. Da quanto emerso dallo screening del Dipartimento europeo, nel primo grande capitolo trova spazio la proroga almeno triennale del piano Transizione 4.0 per oltre 25 miliardi, con l'innalzamento delle aliquote degli attuali crediti d'imposta, il potenziamento dei finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini se finalizzati a processi aziendali di trasformazione "green" e un nuovo credito

di imposta per la produttività sostenibile. Tra le altre iniziative delineate, figurano poi il rifinanziamento del Piano banda ultralarga con 6 miliardi, un progetto per la diffusione dei servizi digitali e la sicurezza del 5G da ulteriori 6,5 miliardi, un pacchetto da 2 miliardi per intelligenza artificiale (fondi di equity dedicati e creazione di un Istituto nazionale), blockchain e sviluppo di un centro per il supercalcolo, 6,5 miliardi tra rifinanziamento dei bandi per i grandi investimenti in ricerca e sviluppo e misure mirate per il trasferimento tecnologico.

Il secondo grande capitolo, dedicato alla transizione verde, parte da



Peso: 1-3%, 7-36%

una misura ritenuta centrale dal ministero dello Sviluppo: la detrazione per l'efficientamento energetico e il sismabonus al 110%, da prorogare per lavori fino al termine del 2024, con un effetto finanziario che, calcolando la fruizione pluriennale della detrazione, viene stimato in 7 miliardi per ogni anno in più di vigenza della norma. Il filone della decarbonizzazione delle industrie pesanti e della sperimentazione dell'uso dell'idrogeno vale 4,5 miliardi, il piano per la siderurgia sostenibile altri 5 miliardi, l'implementazione degli investimenti già previsti dal Piano energia e clima 9 miliardi, mentre 1,2 miliardi verrebbero in modo specifico destinati al famoso deposito nazionale per le scorie nucleari, da anni annunciato senza significativi passi avanti. Una sezione intera, da circa 5 miliardi, riguarda l'economia circolare, ad esempio con programmi di formazione e tirocini per sviluppare la figura del "resource manager", bandi per dottorati e post dottorati nella gestione ecosostenibile delle materie prime, rafforzamento del ricorso alle certificazioni ambientali e del *green public procurement* con nuovi criteri minimi ambientali.

Anche per il piano della mobilità sostenibile siamo intorno ai 5 miliardi. Si partirebbe dal rifinanziamento dell'ecobonus per il 2021-

2024, poi nuovi incentivi per il car sharing, rinnovo del parco autobus anche mediante appalti pre-commerciali, programmi di formazione per la figura del "mobility manager", implementazione delle smart grid a sostegno della mobilità elettrica.

La terza area prioritaria, il sostegno alle filiere strategiche del made in Italy, include interventi piuttosto diversificati. Da un lato c'è un filone dedicato all'agroalimentare, con incentivi per l'export, fiere virtuali, partnership con catene distributive estere e l'attivazione di un fondo per l'industria di trasformazione messa in crisi dal post Covid, per un budget ipotizzato attorno ai 4 miliardi. Dall'altro lato ci sono il preannunciato piano per il *reshoring*, cioè il rientro di produzioni delocalizzate all'estero, e l'attrazione di capitali stranieri, per circa 2,5 miliardi; un mix di interventi per le Pmi, le startup e le reti di impresa, con particolare attenzione a quelle attive nel settore della cultura e dell'industria creativa, per oltre 2 miliardi; il potenziamento del nuovo Fondo "salva imprese" e il rifinanziamento del Fondo rotativo per l'accesso delle imprese in amministrazione straordinaria al credito garantito, in tutto 6,5 miliardi. Quasi 13 miliardi, in questa preselezione, sarebbero destinati all'industria dell'aerospazio e alla space economy, riorganizzando gli incentivi della legge 808/85 e istituendone di nuovi. Un miliardo a un fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Come detto, ora bisognerà passare alla complessa fase della selezione, per ogni ministero proponente. Il Ciae dovrebbe riprendere a riunirsi il 9 settembre e nelle prossime settimane si capirà quanto la scelta italiana di presentare il piano alla Com-

missione europea in tempi estremamente rapidi, già entro il 15 ottobre, per ottenere un anticipo del 10% a valere sul 2020, inciderà sulla qualità media dei progetti e sulla loro reale addizionalità rispetto alle politiche ordinarie di sviluppo.

Per quanto riguarda gli interventi che resteranno fuori dall'elenco definitivo, in alcuni casi potrebbe riaprirsi una porta grazie ai fondi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, tra fondi strutturali e Fondo sviluppo e coesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche un Istituto nazionale per l'intelligenza artificiale e i fondi per gestire le scorie nucleari
L'idea di impiegare i fondi della politica di coesione per coprire una parte dei programmi che non saranno selezionati per il «Recovery»

L'IMPRESA
Crescita sul tavolo 100 progetti per 150 miliardi

L'impegno del Mezzogiorno non si ferma certo ora. E il tuo?

5x1000 al Monzino
CF 130804709

Credito Italiano

Peso: 1-3%, 7-36%

**INTERVENTI ALLO STUDIO****1****INNOVAZIONE****Asse 4.0 da oltre 25 miliardi**

La proroga triennale di Impresa 4.0, con potenziamento delle aliquote, rafforzamento della Nuova Sabatini e nuovo credito di imposta per la produttività, può valere oltre 25 miliardi

2**TRANSIZIONE VERDE****Tutti i dossier «green»**

Il filone della decarbonizzazione e della sperimentazione dell'uso dell'idrogeno vale 4,5 miliardi, il piano per la siderurgia e quello per l'auto 5 miliardi ciascuno

3**TECNOLOGIE****Tlc e nuove frontiere**

Per completare il Piano banda ultralarga 6 miliardi. Un pacchetto da 2 miliardi per intelligenza artificiale, blockchain e sviluppo di un centro per il supercalcolo

4**INVESTIMENTI DALL'ESTERO****Piano per il «reshoring»**

C'è il preannunciato piano per il reshoring, cioè il rientro di produzioni delocalizzate all'estero, e l'attrazione di capitali stranieri, per circa 2,5 miliardi

5**IMPRESE IN CRISI****Pacchetto da 6,5 miliardi**

Potenziamento del Fondo "salva imprese" e il rifinanziamento del Fondo per l'accesso delle imprese in amministrazione straordinaria al credito garantito, in tutto 6,5 miliardi

6**FILIERA AGROALIMENTARE****Incentivi per l'export**

Per l'agroalimentare, con incentivi per l'export, fiere virtuali, partnership con catene distributive estere e l'attivazione di un fondo per l'industria di trasformazione

1 miliardo**PRODUTTIVITÀ**

La cifra che potrebbe andare a una nuova misura: il credito d'imposta per l'aumento della produttività in chiave sostenibile



Le tre priorità. Lo schema del Mise, comunque ancora aperto al contributo delle associazioni imprenditoriali, si basa su tre assi: transizione digitale e innovazione; transizione verde; sostegno alla crescita e filiere strategiche

L'Impegno del Mese non si ferma certo ora. E il tuo?

5x1000 al Monzino
C.F. 130064709

Peso: 1-3%, 7-36%

VERSO LA MANOVRA AUTUNNALE

Mef: «Entrate in crescita, ora forte rimbalzo» Ma c'è il rischio conti se il Pil crolla oltre il 9%

Ad agosto incassi fiscali
su del 9%: Irpef in aumento
del 3,3% e Ires del 4,8%

Marco Rogari

ROMA

Una caduta ampiamente prevista ma peggiore di quanto ipotizzato a fine luglio. La discesa in picchiata del Pil a quota -12,8% nel secondo trimestre registrata dall'Istat, la più accentuata dal 1995, con un peggioramento rispetto alle stime preliminari di un mese fa dello 0,4% su base tendenziale (si è scesi da -17,3% a -17,4%) e anche a livello congiunturale (la precedente previsione sul trimestre precedente indicava -12,4%) suona come un campanello d'allarme per i conti pubblici a meno di 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento al Def, attesa per il 27 settembre. Ma al ministero dell'Economia resta intatta la convinzione che il quadro che sarà tratteggiato alla fine del mese si rivelerà meno preoccupante di quello prospettato nelle scorse settimane da Upb (-9%), Bankitalia (-9,5%), Commissione Ue (-11,2%) e Fmi (-12,8%). E i dati provvisori degli incassi fiscali acquisiti dal Mef il 20 agosto e diffusi ieri, che registrano una crescita del 9% delle entrate versate dai contribuenti in autoliquidazione rispetto allo stesso mese del 2019, vengono considerati dal ministro Roberto Gualtieri un ulteriore, importante indizio per «auspicare un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre», già evocato dallo stesso titolare del ministero di via XX settembre nei giorni scorsi al Meeting di Rimini. Un risultato dovuto all'andamento di Irpef e Ires, in crescita del 3,3% e del 4,8% rispetto allo scorso anno, mentre l'Irap ha mostrato la prevista flessione del 49% a causa dello stop del saldo 2019 della prima rata

dell'acconto 2020 per le imprese con fatturato non superiore a 250 milioni scattato con il decreto Maggio. Ma a rendere fiducioso Gualtieri sono anche i consumi interni delle famiglie che «nei mesi di luglio e agosto si sono riavvicinati ai livelli pre-crisi, anche oltrepassandoli in alcune componenti ad agosto» e gli ordinativi e le aspettative delle imprese che, «pur rimanendo inferiori al normale, sono ulteriormente saliti nel bimestre».

Il forte rimbalzo del Pil auspicato dal Mef consentirebbe a Gualtieri, nel disegnare il nuovo quadro programmatico chiamato a fare da cornice alla prossima legge di bilancio attesa entro il 20 ottobre, di non allontanarsi troppo dalle previsioni del Def di aprile che indicavano una frenata dell'8%. L'obiettivo è chiaramente quello di non avvicinarsi eccessivamente, e comunque possibilmente non superare, quota -9%. Anche perché in caso contrario sarebbe di fatto impossibile arginare un ulteriore aumento del deficit e del debito pubblico, che già ora, sulla base del vecchio tendenziale, viaggiano all'11,9% e al 157,6%. E una nuova impennata del deficit renderebbe ancora più complicata la costruzione della manovra autunnale.

Sulla legge di bilancio, che parte, al momento da 25-28 miliardi, grava già l'incognita delle risorse da trovare per coprire la riforma fiscale annunciata dal Governo anche per provare a dare una boccata d'ossigeno al ceto medio. Per recuperare i 10-15 miliardi necessari non si potrà però attingere dalla gamma di aiuti Ue (Mes compreso). Non sarà quindi utilizzabile

per questo fine neppure il pre-finanziamento da 20 miliardi del Recovery fund (il 10% dei 209 miliardi complessivamente previsti per il nostro Paese) che, come ha confermato ieri la Commissione Ue, potrà essere disponibile già dal 2021 con l'ok di Bruxelles al nostro piano di riforme da mettere nero su bianco entro metà ottobre. Questi fondi saranno gestiti dal Governo parallelamente a quelli della legge di bilancio, nell'ambito di uno stesso pacchetto allargato. Con l'accesso ai prestiti Sure il Governo potrà poi ricollocare almeno una fetta delle spese già impegnate per il capitolo lavoro con i decreti varati dall'inizio della crisi. Ma anche lo Sure, così come eventualmente il Mes, avranno un impatto sul disavanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella legge di bilancio che parte da 25-28 miliardi anche la riforma fiscale che però non potrà usare il prefinanziamento 2021 del Recovery



Peso: 16%



IL CALENDARIO DEI CONTI

27 settembre

La NadeF

Presentazione della Nota di aggiornamento al Def con le nuove stime su Pil, deficit e debito

15 ottobre

Recovery Plan e Dpb 2021

Entro questa data i due documenti dovranno arrivare a Bruxelles

20 ottobre

Legge di bilancio

La manovra 2021 dovrà essere presentata in Parlamento



Peso: 16%

ECONOMIA

Pil peggio
del previsto
nel secondo
trimestre:
-17,7% annuo

Cristina Casadel — a pag. 6

LE MISURE

Pil, secondo trimestre a -12,8% Sull'export riduzione del 26,4%

Il dato Istat. Riviste al ribasso le stime preliminari di fine luglio: rispetto a un anno fa il calo è del 17,7%. La variazione acquisita per il 2020 è a -14,7%. L'Italia peggio della media dell'Eurozona (-12,1%)

Cristina Casadel

Era dal 1995 che il Pil italiano non subiva un tonfo come quello del secondo trimestre di quest'anno, a certificare, ancora una volta, che quella del Coronavirus sarà una delle peggiori crisi da affrontare. Gli effetti del lockdown, con il blocco delle attività e della mobilità, hanno fatto sì che in termini congiunturali l'Istat abbia registrato un calo del 12,8%, mentre in termini tendenziali del 17,7%. L'istituto ha infatti rivisto al ribasso la stima preliminare diffusa il 31 luglio: nei dati di allora l'andamento congiunturale era del -12,4%, quello tendenziale del -17,3%. La variazione acquisita per il 2020 diventa pari al -14,7%.

Nel confronto europeo l'Italia si distingue, ma in negativo, perché ha fatto peggio della media di Eurolandia. Ha però dati migliori di quelli della Francia. Secondo l'Istat, nel complesso, il Pil dei paesi dell'area Euro è diminuito del 12,1% rispetto al trimestre precedente e del 15% nel confronto con il secondo trimestre del 2019. Il calo sul trimestre precedente è stato del 13,8% in Francia e del 9,7% in Germania, mentre a livello tendenziale del-

l'11,3% in Germania e del 19% in Francia. Negli Stati Uniti il Pil è diminuito in termini congiunturali e tendenziali del 9,1%. La Russia, dice il consigliere economico di Vladimir Putin, Maxim Oreshkin, nel 2020 potrebbe registrare un calo di circa il 4%.

La risalita dal crollo a doppia cifra non sarà facile ma ci sono alcuni timidi segnali che fanno attendere dati migliori per il terzo trimestre, come spiegano dal Mef (si veda altro pezzo in pagina). Nella lettura del dato italiano bisogna tenere conto che il secondo trimestre 2020 ha avuto una giornata lavorativa in meno sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al secondo trimestre del 2019. In generale è però evidente che a trascinare il prodotto interno lordo verso il basso è stata la domanda interna. Negativa anche la domanda estera, per la riduzione delle esportazioni più decisa di quella delle importazioni.

Guardando al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in diminuzione, con cali dell'8,7% per i consumi finali nazionali e del 14,9% per gli investimenti fissi lordi (si veda la tabella). Le

importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, del 20,5% e del 26,4%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per -9,5 punti percentuali alla contrazione del Pil, con -6,7 punti dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, -2,6 punti degli investimenti fissi lordi e -0,2 punti della spesa delle amministrazioni pubbliche. Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito negativamente alla variazione del Pil, rispet-



Peso: 1-1%, 6-32%

tivamente per -0,9 e -2,4 punti percentuali. Si registrano andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti, rispettivamente, del 3,7%, del 20,2% e dell'11%. Quanto invece alla spesa delle famiglie, ha registrato una diminuzione in termini congiunturali del 12,4%. In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 21,4%, quelli di beni non durevoli del 4,4%, quelli di servizi del 15,8% e quelli di beni semidurevoli del 15,1%.

Tra i comparti, quello alimentare, pur continuando a registrare il segno meno, sembra in minore sofferenza. Secondo i dati di Filiera Italia, la produzione nel periodo gennaio-giugno è in calo del 3,3% contro un calo della produzione nell'industria nel suo complesso del -18,3%. «In questo quadro così fosco l'alimentare si attesta su valori nettamente migliori, ma comunque molto negativi se confrontati con quelli storici del settore», dice il consigliere delegato Luigi Scordamaglia. Sui consumi, ieri, sono intervenute le diverse associazioni imprenditoriali che chiedono di uscire dalla fase emergen-

ziale e un piano di intervento strutturale. «Per tornare a crescere, grazie anche ai fondi europei, servono provvedimenti più incisivi e rapidi nella loro applicazione», osserva Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio. Il presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, aggiunge che «con il crollo del Pil e l'inflazione in negativo per il quarto mese consecutivo, il Paese è andato indietro di 25 anni. Senza misure per rilanciare i consumi non si riparte».

Sul tonfo del Pil si scontrano letture diverse nell'arena politica. Per il vice-ministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli «i dati dicono che, nonostante gli scossoni forti al nostro sistema produttivo, abbiamo le spalle larghe. Resistiamo. E ora soprattutto rilanciamo, con gli investimenti del

Recovery fund». La presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini dice invece che «i dati sono più drammatici del previsto. Occorre una strategia choc, in linea con quanto chiede il mondo delle imprese, e bisogna attivare subito tutti gli strumenti messi a disposizione dall'Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Gualtieri. Il dato del rialzo delle entrate tributarie versate in autoliquidazione ad agosto si aggiunge «ad altre evidenze che ci consentono di auspicare un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre». A dirlo in una nota il ministro dell'Economia

+9%

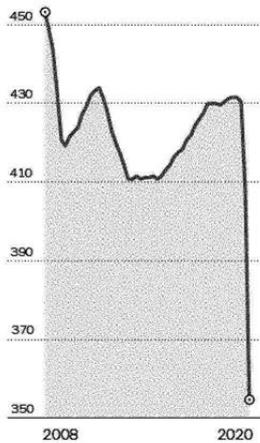
LE ENTRATE IN AUTOLIQUIDAZIONE AD AGOSTO

Il rialzo rispetto ad agosto 2019 dovuto all'andamento di Irpef e Ires, in crescita del 3,3% e del 4,8%

Il crollo del Pil nel secondo trimestre

IL CALO DEL PIL

I trim. 2008 - Il trim. 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015). In mld di euro



Fonte: Istat

LE COMPONENTI DELLA DOMANDA

Il trimestre 2020. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	INDICI	VARIAZIONI %	
		CONGIUNTURALI II T. 2020/ I T. 2020	TENDENZIALI II T. 2020/ II T. 2019
Prodotto interno lordo	354.679	-12,8	-17,7
Importazioni di beni e servizi	92.887	-20,5	-26,8
Consumi finali nazionali	294.857	-8,7	-13,7
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	216.838	-11,3	-17,3
- Spesa delle AP	77.751	-0,9	-2,2
Investimenti fissi lordi	61.746	-14,9	-21,6
- Abitazioni	14.066	-17,5	-22,6
- Fabbricati non residenziali e altre opere	12.441	-20,7	-25,3
- Apparecchiature ICT, armamenti	21.546	-17,0	-28,6
- mezzi di trasporto	3.776	-20,3	-40,4
- Risorse biologiche coltivate	146	0,0	0,0
- Prodotti di proprietà intellettuale	13.597	-0,9	-0,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi fob	92.425	-26,4	-33,1

Fonte: Istat



Peso: 1-1%, 6-32%

Il referendum sul taglio dei parlamentari

NON È VERO CHE AIUTA LE RIFORME

di **Angelo Panebianco**

Se si spera di limitare il danno, di attenuare le conseguenze negative della probabile vittoria di un referendum che non si condivide o i cui contenuti lasciano perplessi, si può ricorrere all'una o all'altra di due strategie. La prima consiste nel «bacio della morte», ossia mi schiero

a favore del sì ma usando argomenti opposti a quelli dei proponenti del referendum: vuoi ridurre i parlamentari per colpire la «casta», in nome della tua ostilità al Parlamento e alla democrazia rappresentativa?

continua a pagina 11

Perché No Non apre la porta ad altre riforme

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

E allora io dichiaro di condividere l'intento del referendum (il taglio dei parlamentari) non per adesione all'antiparlamentarismo ma per sostenere il principio contrario: perché voglio rendere più efficiente il Parlamento, rafforzare anziché ferire la democrazia rappresentativa. Addirittura, sostengo che la vittoria del sì potrebbe favorire altre, bellissime e ambiziosissime, riforme costituzionali. Dove sta il vantaggio della strategia «bacio della morte»? Nel fatto che in caso di vittoria del sì, gli antiparlamentari che lo hanno promosso potranno gridare vittoria solo a metà. Perché avranno concorso al successo del referendum anche diversi fautori della democrazia parlamentare. L'altra strategia tesa a limitare il danno consiste nel sollecitare più «no» possibili. Anche se vincerà il sì, ci saranno abbastanza no per ricordare che esistono molti difensori

della democrazia rappresentativa, per nulla attratti dall'antiparlamentarismo.

Dopo aver preso in considerazione la strategia «bacio della morte», chi scrive ha preferito scartarla e schierarsi a favore del no. Non ripeterò argomenti già molte volte usati dagli oppositori del referendum in oggetto come quelli relativi alle distorsioni della rappresentanza che il taglio lineare dei parlamentari comporta. Il mio punto è il seguente: non è vero che la vittoria del sì potrebbe aprire le porte ad altre, e migliori, riforme costituzionali. Non è vero e lo dimostra la particolarissima natura di questo referendum che lo differenzia da precedenti tentativi (quelli sì, seri) di riformare la



Peso:1-5%,11-64%

Costituzione. Si rifletta su questo punto: i sondaggi pronosticano una vittoria schiacciata per i fautori del sì. Magari non sarà schiacciante ma la vittoria probabilmente ci sarà. Si pensi, per contrasto, a quanto accadde nel referendum del 2016. Comunque la si giudichi, era quella allora sottoposta al giudizio popolare una proposta organica di riforma del Parlamento e del Titolo Quinto della Costituzione. Venne respinta con una specie di cappotto (sessanta per cento di no).

Da cosa dipende la differenza? Dal fatto che nella proposta sconfitta nel 2016 c'era il tentativo di riformare la democrazia parlamentare, non di aggredirla o di sfregiarla, non di colpire la casta. È vero, c'erano anche quelli che gridavano al golpe, alla svolta autoritaria. Ma lo facevano per ignoranza o malafede. Rafforzare il governo rispetto al Parlamento era uno degli obiettivi di quella proposta di riforma ma non si voleva «attaccare» la demo-

crasia rappresentativa, si voleva avvicinare il parlamentarismo italiano a quello britannico (ove vige il governo del premier) o a quello tedesco (Cancellierato). Non c'era l'accanimento antiparlamentare che ispira l'attuale referendum. Al contrario, superare il bicameralismo paritetico (due camere con uguali poteri) come ci si proponeva avrebbe eliminato tante disfunzioni. L'assenza di intenti antiparlamentari — io credo — fu una delle cause della sconfitta di quel tentativo. Si voleva riformare il sistema politico-costituzionale, non cavalcare la moda antipolitica. La vittoria del sì, questa volta, testimonierà solo della forza di attrazione dell'antiparlamentarismo, non aprirà la strada a buone riforme. Riformare seriamente la Costituzione, come abbiamo potuto constatare nel 2016, non incontra, in questa fase storica, il favore popolare.

Bisogna riconoscere che c'è un

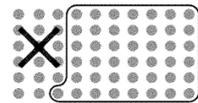
aspetto fastidioso. I referendum mescolano sempre le carte, obbligano ad accettare coabitazioni sgradevoli, compagni di strada che non si vorrebbero. Come molti di coloro per i quali la Costituzione del '48 è un tabù e chi propone di riformarla davvero è un criminale o giù di lì. Non è piacevole, mentre si invita a votare no, ritrovarsi spalla a spalla con coloro che vaneggiavano di svolte autoritarie al tempo del referendum del 2016. La politica, ahinoi, è fatta così.

La proposta del 2016 tentava di riformare il Parlamento, non di sfregiarlo

Il taglio

Camera

da 630 a 400 deputati



Senato

da 315 a 200 senatori eletti*

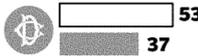


*esclusi quelli a vita

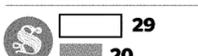
QUANTO SI RISPARMIA

Compensi e diarie annuali
valori in milioni di euro

Lordi Netti



Costo prima del taglio



Costo prima del taglio



IL CONFRONTO

Deputati

Spagna

Congresso Senato

350 265

Germania

Bundestag Bundesrat

709 69

Francia

Assemblea nazionale Senato nazionale

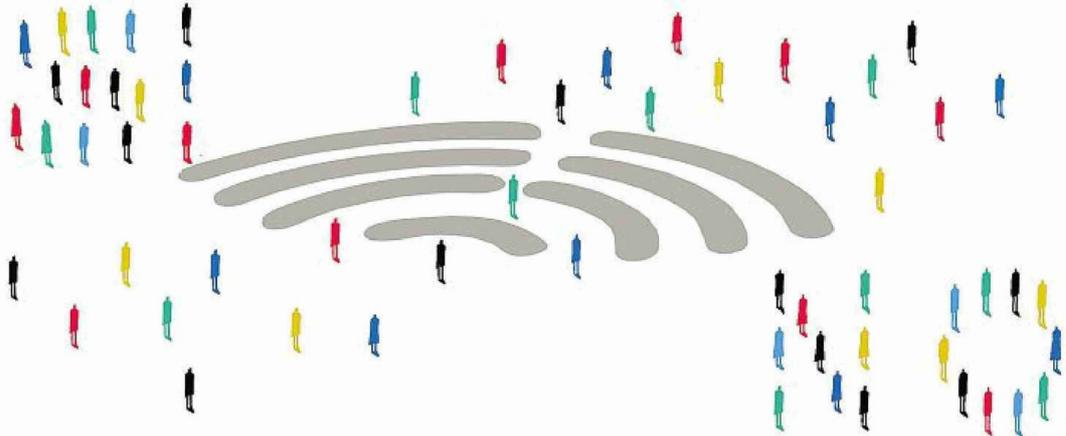
577 348

Regno Unito

Camera dei comuni Camera dei lord

650 776

Fonte: Eurostat Corriere della Sera



Peso:1-5%,11-64%



Il referendum sul taglio dei parlamentari

IL VALORE DI UN PRIMO PASSO

di **Antonio Polito**

Voterò sì al disegno di legge Quagliariello. E già, perché la prima proposta depositata in questa legislatura per portare a 400 i deputati e a 200 i senatori è firmata da un senatore moderato di cui tutto si può dire tranne che sia un populista, o un aspirante

eversore della Costituzione. D'altra parte analoghi tagli dei parlamentari vengono sollecitati da ormai quarant'anni praticamente da ogni commissione parlamentare, bicamerale o mono, che si sia dedicata al tema.

continua a pagina **11**

Il referendum sul taglio dei parlamentari

Perché Sì È comunque un primo passo

di **Antonio Polito**
SEGUE DALLA PRIMA

La prima proposta di riforma risale al 1983, capocannoniere di serie A Michel Platini, ed era presieduta da un austero liberale con pizzetto risorgimentale, Aldo Bozzi. Ma non sono mancati i democristiani (De Mita), i comunisti (Iotti), i post comunisti (D'Alema). Sia il centrodestra di Berlusconi nel 2006 che il centrosinistra di Renzi nel 2016 hanno inserito al primo punto delle loro ambiziose riforme della Costituzione la riduzione del numero dei parlamentari, anche nella speranza che ingolosisse gli elettori e li spingesse a dire sì pure a tutto il resto, dalla devolution alla dissolution del Senato (Renzi promise perfino di distribuire ai poveri i 500 milioni che sperava di risparmiare). Ma gli italiani si rivelarono contrari a riscrivere la Costituzione, cambiandone decine di articoli, e bocciarono entrambe le riforme. Stavolta, almeno, si modifica-

no solo tre articoli, 56, 57 e 59, e tutti sullo stesso argomento. È un'altra buona ragione, segnalata dall'ex presidente della Consulta Valerio Onida, per sentirsi liberi di votare sì senza temere stravolgimenti della Carta, o polpette avvelenate. Non aggiungo, per carità di patria, che la legge su cui stiamo per esprimerci è stata approvata da una maggioranza bulgara meno di un anno fa a Montecitorio, con 553 sì; solo 14 coraggiosi ebbero l'ardire di di-



Peso:1-5%,11-64%

re allora, in aula, il proprio no. Siccome credo che una delle maggiori cause di discredito della politica sia questa abitudine a cambiare idea a seconda delle circostanze e delle convenienze, vorrei evitare di finire in compagnia dei numerosi parlamentari voltagabbana che ieri votarono sì, oggi voterebbero no, domani chissà.

Voterò sì anche perché il sistema della rappresentanza parlamentare da tempo non funziona. Per molti motivi, certo, e quasi tutti assenti in questa riforma, non ultimo la legge elettorale. Ma mi hanno insegnato che il meglio è nemico del bene e il benaltrismo è il contrario del riformismo: se una cosa è giusta non smette di esserlo solo perché ce ne sarebbero altre dieci giuste da fare. Molti vogliono votare no per dare un colpo alla demagogia anti-parlamentarista dei grillini. Comprensibile. Ma mi domando se, mettendosi dalla parte della conservazio-

ne di una cosa sbagliata, non rischiano invece di dar loro una mano, regalandogli il monopolio del cambiamento.

Ciò che dobbiamo salvare è la democrazia rappresentativa. Essa si basa sul Parlamento, che sta messo molto male. È diventato «invisibile», e non lo dico io ma chi presiede il Senato. A lungo scavalcato dall'abuso dei decreti legge, con la scusa della «necessità e urgenza», appena si è determinata una situazione di reale necessità e urgenza come la pandemia anche i decreti legge sono stati scavalcati dai Dpcm. Più il Parlamento è lento, cassa di risonanza, puro palcoscenico di uno spettacolo politico che ricordiamo ormai solo per gli inginocchiamenti della Boldrini o per la deposizione di Sgarbi, più lasciamo che sia trattato come un'aula sorda e grigia, e meno democrazia avremo.

Naturalmente il Parlamento non versa in queste condizioni solo perché

conta 945 «nominati», che pur essendo tanti già oggi non garantiscono una efficace rappresentanza dei territori. E naturalmente non guarirà riducendoli a 600, se resteranno «nominati». Però aiuterebbe. Si potrebbero discutere le leggi in commissioni permanenti che non siano composte da cinquanta persone, restituire all'intervento in aula un valore che ha completamente perso, perfino prevedere sedute congiunte dei due rami, riducendo così la ripetitività di un bicameralismo perfetto solo nelle duplicazioni.

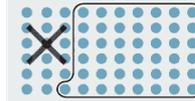
Voterò sì senza entusiasmo, perché non mi illudo: molto altro andrebbe e andrà fatto. Ma senza dubbi. E senza pensare neanche per un attimo al volgare argomento dei (mini) risparmi di denaro pubblico. Una democrazia inefficiente ci costa mille volte di più.

Se una cosa è giusta non smette di esserlo perché altre ce ne sarebbero da fare

Il taglio

Camera

da 630 a 400 deputati



Senato

da 315 a 200 senatori eletti*



*esclusi quelli a vita

QUANTO SI RISPARMIA

Compensi e diarie annui
valori in milioni di euro

□ Lordi ■ Netti



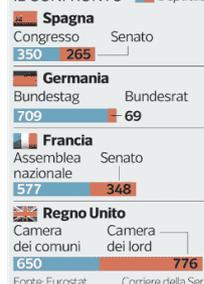
Costo prima del taglio



Costo prima del taglio



IL CONFRONTO



Fonte: Eurostat, Corriere della Sera

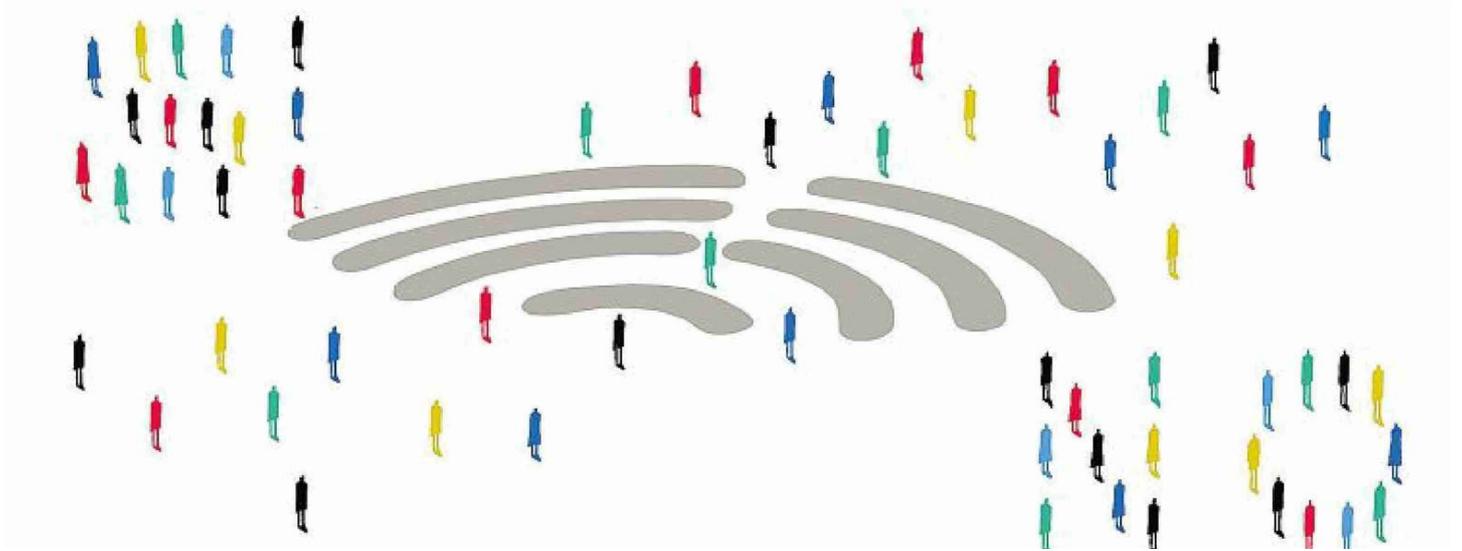


Peso: 1-5%, 11-64%



CONFINDUSTRIA

Sezione:EDITORIALI



Peso:1-5%,11-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

Bonomi "reclama" Draghi per la fase due del governo

**ANCHE
CONFINDUSTRIA
VORREBBE
L'EX PRESIDENTE
DELLA BCE**

PAOLO DELGADO

La lettera inviata venerdì scorso dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi a tutti i presidenti delle varie associazioni che compongono la galassia confindustriale è stata accolta da un silenzio più imbarazzato che gelido. Sa i sindacati che il governo, oggetti entrambi di un attacco letteralmente senza precedenti, hanno finto che si trattasse di una specie di missiva privata, che non richiedeva pertanto commenti. Formalmente è così. Ma data la pubblicazione sul Sole/24 Ore e visti i toni della lunga lettera, ben 8 pagine, parlare di comunicazione interna all'associazione degli industriali è ridicolo. Il silenzio rivela in realtà tutta la difficoltà in cui si dibatte il governo ora che il momento delle scelte concrete si avvicina. Gli stanziamenti del Recovery Fund arriveranno solo l'anno prossimo ma è evidente che devono trovare un piano già pronto, anche perché senza quel piano, da presentarsi entro il prossimo 15 ottobre anche se sarebbe possibile prendere tempo fino al 30 aprile dell'anno prossimo, non verranno erogati. Il ministro dell'Economia Gualtieri, inoltre, ha già fatto trapelare l'intenzione di basare la prossima legge di bilancio su 25 mld senza deficit ma con l'aggiunta di altri 20 mld, ricavati dal possibile anticipo del 10% del Recovery complessivo, per avviare già nei primi mesi del 2021

gli investimenti. Per questo, però, è necessario che già a metà ottobre vengano presentati i progetti per l'uso del Recovery Plan, che verranno poi discussi dalla Commissione per due mesi e dal Consiglio per un altro mese. Se tutto andasse bene, senza bocciature o intoppi, l'anticipo potrebbe dunque arrivare entro gennaio 2021.

I dati diffusi ieri dall'Istat, che prevedono un calo del Pil nel secondo trimestre di quest'anno anche peggiore delle giuste previsioni, -12,4% invece che -14,4%, per una diminuzione tendenziale annua del -17,3% rafforzeranno ulteriormente la necessità di accelerare i tempi. È vero infatti che Gualtieri prevede un rimbalzo eccezionale della produzione nel terzo trimestre ma, anche se la realtà confermasse il suo ottimismo, comunque il crollo del Pil nel 2020 si attesterebbe intorno al -12% nella migliore delle ipotesi.

È questa fase tanto delicata quanto determinante per il futuro dell'Italia che Bonomi mira a condizionare con il suo intervento a gamba tesa. Accusa il governo di aver buttato 100 mld di euro in deficit, con i dl emanati nel dall'inizio della crisi (l'ulti-



Peso: 56%

mo dei quali, di 25 mld, deve ancora essere varato) per "bonus e interventi a pioggia". Suona a distesa la sirena d'allarme per il rischio che anche il Recovery Fund venga usato "come un bancomat illimitato per ogni tipo di misura". I contratti in sospeso da anni vano firmati, sì, purché siano "rivoluzionari". In concreto purché non prevedano aumenti di sorta in busta paga.

Bonomi non ha mai nascosto la sua visione. Gli interventi "di ristoro", quelli che sono serviti a impedire che la crisi mordersse subito e a fondo milioni di persone, rappresentano solo uno spreco: i fondi vanno indirizzati tutti e solo all'industria. Il blocco dei licenziamenti deve essere eliminato subito. Lo Stato deve sì intervenire a sostegno delle aziende in difficoltà anche con capitali propri ma

senza chiedere di avere in cambio voce in capitolo sulle decisioni delle aziende salvate.

Nella sua lettera Bonomi cita due volte Mario Draghi e non è certo un caso. Il presidente di Confindustria sembra voler indicare l'ex presidente della Bce come candidato a guidare un governo in sostituzione di quello il cui operato gli industriali bocchiano senza appello. Se in futuro le circostanze lo renderanno possibile è certo che Confindustria si spenderà quanto più possibile per licenziare il governo Conte. Al momento, però, l'evocazione di Draghi serve soprattutto a far intravedere un'alternativa per sottrarre al governo giallorosso la sua principale carta vincente, l'essere appunto "senza alternative". Nel medio periodo l'obiettivo degli industriali può certo essere la fi-

ne di questa esperienza di governo. A breve, dunque nella fase cruciale, si tratta piuttosto di tenerlo sotto massima pressione condizionandone a fondo le scelte.

Il banco di prova, forse decisivo, sarà la sofferta scelta di Conte sul Mes, che dovrà a propria volta arrivare entro il 15 ottobre. Proprio mentre Bonomi firmava la sua letterina, Renzi, che sin qui si è sempre proposto come sponda degli industriali nella maggioranza lanciava la bordata più pesante sul prestito del Mes, affermando che per dimostrare di essere capo del governo e non solo dei 5S il premier deve chiedere quel prestito. Forse è solo una coincidenza. Comunque più che eloquente.

**IL BANCO DI PROVA,
FORSE DECISIVO,
SARÀ LA SOFFERTA
SCELTA DI CONTE
SUL MES, CHE DOVRÀ
A PROPRIA VOLTA
ARRIVARE ENTRO
IL 15 OTTOBRE**



Peso:56%

PIL SEMPRE PIÙ GIÙ**La corsa del governo per anticipare il Recovery**

■ L'Istat taglia le stime del Pil del secondo semestre: da -14,4% a -14,8. Il ministro Gualtieri auspica «un forte rimbalzo», ma il Recovery Fund potrebbe arrivare troppo tardi. Il Mef punta dunque a ottenere già a gennaio un anticipo di 20 miliardi da investire subito. Ma serve una maggioranza coesa per presentare il 15 ottobre il Recovery Plan. **COLOMBO A PAGINA 5**



Per il rimbalzo il governo accelera il Recovery plan

Obiettivo: un anticipo a gennaio 2021 di 20 miliardi dei fondi Ue da investire subito. Ma serve una maggioranza davvero compatta

ANDREA COLOMBO

■ Il ministro dell'Economia resta ottimista e non si scompone per le stime del Pil nel secondo trimestre, più negative del previsto: dal preventivato -14,4% al -14,8%. La revisione, commenta Gualtieri, «è molto contenuta» e soprattutto «i dati sulle entrate tributarie si aggiungono ad altre evidenze che ci consentono di auspicare un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre». L'auspicio il ministro lo aveva già anticipato qualche settimana fa. Ora lo ripete confortato dalle entrate fiscali, aumentate del 9% in agosto, ma anche dalla ripresa dei consumi che «si sono avvicinati ai livelli pre-crisi oltrepassandoli in alcune componenti in agosto» e dagli ordinativi delle imprese che, pur senza aver re-

cuperato in pieno comunque risultano in salita.

OVVIO CHE L'OPPOSIZIONE veda la realtà con lenti di colore opposto, ma gli stessi sindacati manifestano preoccupazione ben maggiore di quella che trapela dall'ottimismo un po' d'ordinanza del Mef. La caduta vertiginosa del Pil, commenta la vicesegretaria della Cgil Fracassi, «era inevitabile». A renderla «davvero preoccupante», oltre al calo dei consumi, è «la riduzione degli investimenti fissi». Proprio «la man-

canza di investimenti e di aspettative positive» è all'origine della contrazione «della capacità produttiva, dei redditi e dell'occupazione». È un'analisi non troppo distante da quella messa la settimana scorsa nero su bianco dal **presidente di Confindu-**

stria Bonomi. Le ricette di viale dell'Astronomia e della Cgil sono però opposte. Per il sindacato la via d'uscita è infatti una drastica revisione del modello di sviluppo, attraverso «un nuovo e forte ruolo economico dello Stato». Proprio il fatto che le parti sociali condividano in buona parte la diagnosi ma sostengano poi cure opposte e inconciliabili rende l'idea delle difficoltà che Gual-



Peso: 1-4%, 5-53%

tieri e il governo dovranno affrontare nei prossimi mesi.

Auspici a parte, il ministro non si nasconde del resto la difficoltà della situazione. Ammette che i prossimi mesi saranno «molto impegnativi». Per quanto portentoso possa rivelarsi il rimbalzo, infatti, l'obiettivo fissato dal governo nel Def dello scorso aprile, quello di chiudere in conti a -8%, appare fuori portata. Le stime del secondo trimestre lo fissano al -17,8%. Con il crollo del turismo, che vale il 13% del Pil, e la ripresa industriale che c'è ma segna il passo, anche se tutto andasse per il meglio l'anno si chiuderebbe probabilmente intorno al-12% del Pil, non troppo lontano dunque da quel -12,8% previsto alla fine di giugno dal Fmi.

SONO QUESTE CIFRE a dettare la tabella di marcia del governo. La legge di bilancio che il ministro ha in mente prevede 25 miliardi di spesa non in deficit con all'interno l'avvio di una riforma strutturale come quella del fisco

ma senza investimenti di sorta. Aspettare l'arrivo del Recovery Fund, che con ogni probabilità non entrerà nelle casse dell'Italia prima della seconda metà del 2021, significherebbe però esporsi alla minaccia di trovarsi troppo in ritardo per recuperare. La soluzione ipotizzata dal Mef è ottenere già all'inizio del 2021 l'anticipo del 10% sul Recovery: 20 miliardi da investire subito. E' un'opzione che però implica una tabella di marcia molto rapida e cancella il ricorso al rinvio al quale si affida d'abitudine palazzo Chigi. Bisogna infatti presentare già per il 15 ottobre, insieme alla Nadeff, il piano di investimenti dettagliato che comporrà il Recovery Plan italiano, in modo che la commissione Ue possa vagliarlo nell'arco di due mesi prima di passare la palla al Consiglio europeo, che rappresenta il vero scoglio essendo espressione degli Stati membri e che a propria volta avrà un mese a disposizione per promuovere o bocciare. A quel punto si po-

trebbe partire con gli investimenti alla fine di gennaio.

SULLA CARTA È UNA TABELLA di marcia praticabile. Nel concreto dipenderà da quella coesione effettiva nella maggioranza della quale sin qui non si è vista neppure l'ombra. La distanza strategica tra **Confindustria** e sindacati si riflette negli schieramenti interni al governo e alla maggioranza. Prima di inviare il piano italiano a Bruxelles bisogna sciogliere il nodo del Mes. Oggi dovrebbe arrivare nell'aula del senato il dl Semplificazioni, e si tratterà di un primo test importante per verificare lo stato della maggioranza. Il percorso di Gualtieri non è un miraggio. Ma non è neppure una strada in discesa.

Secondo la Cgil la via d'uscita passa per «un forte ruolo economico dello Stato»



Conte e Gualtieri alla presentazione del decreto Agosto foto di Claudio Peri/LaPresse



Peso:1-4%,5-53%



Le inchieste del Mattino Il Pil in sei mesi crollato del 12,8%

Quota 100 in caduta libera il flop di pensioni e assunti

Era il cavallo di battaglia della Lega: non ha funzionato
Resta solo il danno sul debito di quasi 4 miliardi di euro

Nando Santonastaso

In caduta libera Quota 100 che esaurirà i suoi (modesti) effetti a fine 2021 senza interruzioni. Il cavallo di battaglia della Lega non ha funzionato ed è finora costato circa 4 miliardi di euro. Solo 113mila le domande (fonte Cgil) accolte nel 2019 contro le 327mila ipotizzate all'inizio della sperimentazione (fine 2018). Non va meglio, per la verità, a tutto il capitolo, anche ordinario, delle uscite anticipate

(79.093, sempre a giugno, contro le oltre 95mila dello stesso periodo del 2019). Intanto arrivano anche i dati Pil del semestre che registrano un crollo del 12,8 per cento.

A pag. 7

Cifoni a pag. 6

Il tagliando alle riforme

Quota 100 al rallentatore: poche richieste e assunzioni

- Nel 2020 le uscite anticipate dal lavoro sono 48mila: meno di un terzo del 2019
- Poche le sostituzioni dei pensionati: ogni 10 uscite inseriti solo 4 giovani

IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'ottimismo dell'annuncio smentito dai numeri, brusca ma in fondo annunciata la perdita di appeal per l'opzione pensionistica anticipata, cavalcata dalla Lega quando era al governo con i 5 Stelle. In caduta libera Quota 100 che esaurirà i suoi (modesti) effetti a fine 2021 senza interruzioni, come il governo gialloros-

so ha detto a chiare lettere nella premessa del Piano riforme inviato a Bruxelles e che finora è costata circa 4 miliardi di euro (si dovrebbe arrivare a 8,3 miliardi nel 2020 ma difficilmente si spenderanno tutti). Impietosi i dati più aggiornati: a giugno (Sole 24 Ore) le richieste di pensione anticipata con almeno 62 anni di età e 38 di contributi sono state 47.810, cioè nemmeno

un terzo di quelle arrivate all'Inps nello stesso mese del 2019. Solo 113mila le domande (fonte Cgil) accolte nel 2019 contro le 327mila ipotizzate all'inizio della sperimentazione (fine



Peso: 1-8%, 7-51%

2018). Non va meglio, per la verità, a tutto il capitolo, anche ordinario, delle uscite anticipate (79.093, sempre a giugno, contro le oltre 95mila dello stesso periodo del 2019). Emblematico il caso di Opzione Donna, il canale di pensionamento anticipato riservato alle lavoratrici che permette loro di ritirarsi con 35 anni di contributi e un'età di 58 anni se dipendenti, o di 59 anni se autonome. In tutto il primo semestre del 2020 questa possibilità è stata scelta soltanto da 8.842 persone, per una riduzione su base annua superiore al 50%. Ma sono i dati su Quota 100 a fare più notizia, se rapportati all'enfasi mediatica e politica che aveva accompagnato la misura.

Il Covid-19 ci ha sicuramente messo del suo frenando l'uscita di chi avrebbe, con Quota 100 e non solo, i requisiti previsti. Numeri e aggiornamenti, questo è certo, fanno a pugni con la tesi, spiegata anche in un libro da due esponenti leghisti del primo governo Conte come Massimo Garavaglia e Claudio Durignon, secondo cui al contrario Quota 100 i suoi effetti li avrebbe prodotti "comunque". Come? Proteggendo dal contagio i pensionati che ne hanno usufruito e contribuendo alla riduzione del tasso di disoccupazione giovanile del Paese. In realtà, le cifre dimostrano il contrario. E questo vale non solo - come detto - per il fatto che la platea dei beneficiari è stata finora di gran lunga inferiore alle previsioni. A colpire, in negativo, è soprattutto il flop del ricambio generazionale insito nella "riforma": di fatto è rimasto quasi lettera morta.

Nella sanità, ad esempio, quota 100 prima della pandemia era stata raccontata come una vera e propria possibilità di fuga dal lavoro. Appena introdotta la norma, si ipotizzava - in base ai calcoli sul presumibile numero di interessati - un'uscita di circa 4.500 professionisti medici su una possibile platea di cir-

ca 18 mila unità. Invece secondo i dati resi noti dai sindacati l'uscita anticipata ha riguardato solamente poco più di 1.000 camici bianchi. Con la pandemia, poi, è accaduto l'esatto contrario: per rispondere all'emergenza sanitaria, lo Stato ha quasi "precettato" i camici bianchi dando loro la possibilità di tornare in servizio e sospendendo l'incumulabilità prevista per coloro che erano andati in pensione anticipata.

Insomma, l'andamento al ribasso di Quota 100 era nell'aria anche sul versante della staffetta generazionale. L'Osservatorio dei Consulenti del Lavoro, esattamente un anno fa, aveva stimato solo tre assunzioni ogni dieci pensionamenti. E già allora emergeva che un vero e pieno ricambio generazionale si sarebbe potuto realizzare solo in settori altamente specializzati, come quelli dell'elettronica e della meccanica dove il problema, ieri come oggi, rimane quello sollevato più volte da **Confindustria**: l'assenza di personale con competenze adeguate.

Oggi tutti gli osservatori concordano nel ritenere anche questo aspetto di Quota 100 lontanissimo dalla meta. La stima di Banca d'Italia, contenuta nel Bollettino di gennaio, quindi ben prima dell'esplosione della pandemia, parlava di un impatto negativo, nell'ordine di meno 0,4 punti percentuali, senza però esplicitare le ipotesi sul tasso di sostituzione. Più cauto l'Inps, secondo cui - sempre a gennaio 2020 - l'impatto sarebbe stato "lievemente positivo". Di tutt'altro avviso l'economista Carlo Cottarelli, che in base ai dati dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, osserva che «il tasso di sostituzione degli andati in pensione con Quota 100 da parte di giovani lavoratori nel 2019 è stato del 40 per cento, pari a meno di un assunto ogni due pensionati. Un fallimento che pagano i giovani, altro che turnover».

Ma perché, a parte l'emergen-

za Covid-19, un risultato così deludente? La ragione più ovvia è la penalizzazione economica oltre che il clima di insicurezza che da mesi circonda il futuro dell'occupazione. Quota 100, come Opzione Donna, sono molto vantaggiose in termini di tempo ma chi le sceglie finisce con il versare diversi anni in meno di contributi, ottenendo quindi un assegno previdenziale più basso di quello che avrebbe ricevuto se avesse continuato a lavorare. E l'entità del taglio non è per nulla trascurabile: in alcuni casi si arriva a sfiorare il 15%.

LE PREVISIONI

La pandemia poi ha avuto un effetto molto più frenante di quello che un grande esperto di previdenza come Alberto Brambilla aveva ipotizzato: e cioè che la crisi economica innescata dal Covid-19 avrebbe potuto diventare una spinta per i pensionamenti anticipati con Quota 100 e Opzione Donna, perché la perdita di posti di lavoro e l'incertezza sul futuro avrebbero potuto indurre molte persone ad accettare un assegno più leggero pur di continuare ad avere un reddito certo. Al momento, però, succede il contrario. Domande ferme, cioè, e previsioni di una tendenza che per l'Inps nei prossimi mesi si accentuerà, con una diminuzione dei pensionamenti anticipati complessivi pari a 21mila unità. Se andrà così, il primo a beneficiarne sarà proprio l'Istituto di previdenza, le cui casse potranno finalmente respirare. Secondo l'ufficio studi della Cgil, il risparmio sulla spesa pensionistica potrebbe sfiorare i 3 miliardi di euro nel 2020. E c'è già chi è pronto a scommettere che i soldi risparmiati copriranno la nuova flessibilità in uscita su cui il governo sta già lavorando per cercare di ridurre l'effetto della riforma Fornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NORMA SCADE
A FINE 2021:
IL RISPARMIO
SUI CONTI PUBBLICI
POTREBBE AVVICINARSI
AI 3 MILIARDI**



Peso: 1-8%, 7-51%



Peso:1-8%,7-51%